

## "Carcere per chi uccide gli animali" Michela V. Brambilla torna alla carica

ROMA - "Deve andare in carcere chi maltratta e uccide gli animali", l'ha affermato Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana per la Difesa degli animali e dell'ambiente. "Va bene segnalare e denunciare - rileva - ma d'ora in poi pretenderemo dalla politica risposte concrete. Possiamo farlo perché è finalmente caduto il governo che ha mostrato più indifferenza e disprezzo per i diritti degli animali". Brambilla annuncia il rilancio di "un pacchetto di proposte animaliste, formalizzate in decine di progetti di legge a mia firma, che non è stato possibile neanche iniziare a discutere. A cominciare dall'inasprimento delle pene per maltrattamento ed animalicidio" e cita "grandi vergogne come pellicce, circhi con animali, vivisezione e soprattutto caccia".

Brambilla punta il dito contro il governo Renzi ricordando "l'abolizione del Corpo forestale dello Stato, l'improcedibilità per 'tenuità del fatto' (che di fatto regala l'impunità a chi maltratta o uccide un animale), il via libera alle leggi regionali che prevedono stragi di ungulati, la legge sull'eradicazione della nutria, la deroga al divieto di caccia sulla neve" e "un decreto su misura per il Trentino-Alto Adige, dove si potrà sparare anche a specie non cacciabili altrove, come stambecchi o marmotte".



Peso: 7%

## ALTOPIANO Abbattono un cervo Quattro denunciati • PAG 40



**FOZA.** L'atto di bracconaggio è avvenuto nella notte tra sabato e domenica in Valpiana. La forestale avvisata da una segnalazione anonima

# Cervo ucciso, denunciati in quattro

Raffica di controlli degli agenti  
nelle abitazioni dei cacciatori  
Trovate armi e munizioni mal  
custodite o non denunciate

**Gerardo Rigoni**

L'uccisione di un cervo a Foza da parte dei bracconieri scatena una serie di controlli da parte del corpo forestale dello Stato e della polizia provinciale che porta alla denuncia penale di quattro cacciatori per omessa denuncia e omessa custodia di armi e al sequestro di fucili, carabine, una pistola e munizioni.

La raffica di controlli su numerosi cacciatori di Foza è scaturita da un atto di bracconaggio, avvenuto nella notte tra sabato e domenica, di un cervo in località Valpiana. Gli agenti della forestale, avvisati da una segnalazione anonima, hanno appurato personalmente l'illecito trovando la carcassa dell'anima-

le sempre grazie alle indicazioni dell'informatore; i resti sono stati sottoposti poi a sequestro per ulteriori controlli nella speranza di poter identificare la tipologia di arma usata.

Vista l'impossibilità di risalire all'autore del gesto, il comando provinciale del corpo forestale dello Stato ha coordinato assieme alla polizia provinciale una serie di controlli sul territorio, specificatamente su persone note alle forze dell'ordine per precedenti azioni di bracconaggio.

L'operazione ha visto in campo agenti forestali del comando stazione di Enego, del comando stazione di Asiago e del comando stazione di Carpanè oltre che agenti della polizia provinciale. In se-

guito a questi controlli quattro persone sono risultate denunciate per varie tipologie di illeciti.

In un primo caso, un cacciatore con regolare permesso, L.O., è stato trovato in possesso di munizioni non denunciate all'autorità di pubblica sicurezza. Segnalato all'autorità giudiziaria, rischia un'ammenda di 371 euro. In una seconda abitazione, di A.M., situata appena fuori il centro storico di Foza, è stato trovato un fucile non custodito come previsto dalla legge, ovvero era posizionato in sala senza le necessarie misure di sicurezza: il fozese rischia una sanzione di oltre 1000 euro. Ben 5 armi mal custodite sono invece state trovate nella casa di M.O.: tre carabi-

ne, un fucile e una pistola che, pur essendo regolarmente denunciati, non erano in un armadio o un contenitore adeguato, facendo scattare la segnalazione alle autorità per omessa custodia con l'aggravante della pluralità delle armi lasciate a portata anche di minori. In una quarta abitazione infine sono stati trovati un fucile non denunciato, una carabina non riposta come previsto dalla legge e munizioni non denunciate. In questo caso, oltre all'omessa custodia della carabina, l'uomo rischia oltre mille euro di sanzione.

Armi e munizioni sono state poste sotto sequestro. •

**Le verifiche  
si sono focalizzate  
in particolare  
su persone  
già note per aver  
cacciato di frodo**



Le irregolarità rilevate durante i controlli hanno portato al sequestro di armi e munizioni



Peso: 1-3%,40-34%

## Le guardie zoofile beriche contro la mozione di Fdl

### VENEZIA

Le guardie zoofile sono nel mirino di Sergio Berlatto (Fdl) che aveva presentato una mozione. La scorsa settimana la risposta della Giunta conferma la volontà di «prendere atto della situazione con l'impegno di assumere iniziative conseguenti alla recente sentenza del Consiglio di Stato per evitare che si ripetano situazioni di abuso nell'espletamento dell'attività di controllo da parte delle cosiddette guardie zoofile che dovranno attenersi al contenuto della sentenza». Berlatto spiega che quella

sentenza ha chiarito «l'annosa problematica che riguarda i compiti delle guardie. Troppo spesso hanno travalicato i confini delle loro competenze - ha dichiarato -. Quella sentenza pone limiti all'attività espletate dalle guardie delle associazioni protezionistiche, tipo Enpa, in possesso del solo decreto prefettizio. Si chiarisce cioè che il controllo di queste guardie va effettuato solo per gli animali di affezione, non in ambito venatorio».

Su questo però Renzo Rizzi, portavoce del Coordinamento protezionistico Veneto, ribatte: «Ciò che dice Berlatto è giusto. Ma non vale per quelle guardie zoofile dell'Enpa che sono state anche autorizzate dalla norma, dalla legge sulla caccia, a fare i controlli in ambito venatorio. Non si deve

fare confusione poi citando altre sentenze che riguardano la qualifica di polizia giudiziaria che nulla c'entra con l'attività di controllo sulla caccia che svolgono da pubblici ufficiali le guardie zoofile autorizzate». Rizzi infine rispedisce al mittente ogni accusa di scarsa preparazione e di elevazione di verbali immotivati che poi vengono annullati e rilancia: «Quest'anno abbiamo assistito ad atti di bracconaggio di gravità inaudita. Cosa fa Berlatto a questo riguardo?». ●



Una guardia zoofila in azione



Peso: 9%

## Nuovo rifugio per gli animali accordo fatto con il Comune

Il nuovo rifugio dell'associazione "Amici del Rifugio di Mamma Rosa" a Marano si farà. Si tratta di una struttura completamente differente dal canile dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) che si trova in via Maestri del Lavoro a Gambarare.

Questo quanto è emerso ieri mattina dopo un incontro fra i volontari dell'associazione e l'assessore alla tutela degli animali Linda Naletto. «L'associazione ha già presentato al Comune un progetto», spiega l'assessore, «per la ristrutturazione di un edificio privato adibito a

nuova sede». L'associazione ha già acquisito un parere preventivo favorevole da parte del servizio veterinario della Asl 13. L'assessore alla tutela degli animali Linda Naletto vuole sottolineare le differenze con il canile di Gambarare: «La casa degli animali che sorgerà a Marano», spiega, «nasce come rifugio che va a differenziarsi dal canile comunale sia a livello di gestione sia per quanto riguarda il numero di animali, che sarà molto più ridotto. Il progetto sarà seguito dai volontari dell'associazione "Amici del Rifugio di Mamma Rosa". (a.ab.)



Peso: 6%

**LENDINARA** L'uomo, un badiese di mezza età, domenica mattina è stato centrato a un occhio  
**Spara alla volpe, colpisce l'amico**  
*Ha rischiato di perdere la vista: è in prognosi riservata. La Procura ha aperto un'inchiesta*

**L'INCIDENTE**

Era a caccia insieme a un gruppo di amici nelle campagne di Lendinara. Ma un pallino esploso da uno di loro invece di centrare la preda designata, e più precisamente una volpe, lo ha raggiunto ad un occhio ferendolo in modo grave. Ricoverato in ospedale un uomo di Badia Polesine.

**L'INDAGINE**

Le cure immediate sembrano aver scongiurato la perdita della vista anche se la prognosi resta riservata. Nel frattempo, si è mossa la Procura: in caso di lesioni superiori ai quaranta giorni di prognosi, l'indagine per lesioni colpose scatta d'uffi-

cio, senza necessità di una querela.

**Campi a pagina XI**

**Caccia alla volpe, finisce impallinato**  
*Ferito al volto dal colpo sparato da un compagno di "battuta", rischia di perdere un occhio*

**Francesco Campi**

ROVIGO

Era a caccia insieme a un gruppo di amici. Ma un pallino esploso da uno di loro, invece di centrare la preda designata, e più precisamente una volpe, lo ha raggiunto a un occhio ferendolo in modo grave.

Subito è stato accompagnato all'ospedale e, al pronto soccorso, di fronte ad un'evidente lesione provocata da un colpo di arma da fuoco, i medici hanno subito avvisato la polizia come prevede il protocollo. È successo all'alba di domenica, nella campagna attorno a Lendinara dove un gruppo di otto cacciatori aveva pianificato una battuta di caccia alla volpe. Non di quelle della tradizione inglese, con cavalli, mute di cani e marsine rosse, ma comunque un'azione organizzata volta a mettere nel carniere almeno un esemplare dalla lunga coda. Il gruppo a un certo punto si è diviso, con tre cacciatori che sembravano aver avvistato una volpe. Uno di loro si è messo a fare rumore in modo da favorire la fuga dell'animale, mentre un altro si è

preparato a sparare.

Istanti convulsi. Uno sparo e poi un grido. Uno dei tre, infatti, un uomo di mezza età di Badia Polesine, perdeva sangue dalla faccia. Un pallino lo ha raggiunto nella zona occipitale, fortunatamente senza interessare il cranio, ma mettendo comunque a rischio un occhio. Subito la corsa in ospedale, a Rovigo, dove le cure sono state immediate e un intervento sembra poter scongiurare la perdita della vista anche se la prognosi in questo senso è

ancora riservata. Nel frattempo, si è mossa anche la Procura, con il sostituto procuratore Sabrina Duò che monitora la situazione. Anche perché, in caso di lesioni superiori ai quaranta giorni di prognosi, l'indagine per lesioni colpose scatta d'ufficio, senza necessità di una querela. L'incidente è avvenuto nella nebbiosa mattinata di domenica. La pratica della caccia alla volpe in squadre organizzate non è particolarmente diffusa, ma si tratta comunque di una modalità esplicitamente prevista e non nuova proprio nella zona dell'Alto Polesine. La volpe, infatti, rientra nelle specie che il



Peso: 1-17%,11-46%

calendario venatorio regionale inserisce fra quelle regolarmente cacciabili nel periodo di apertura della stagione, perché, si precisa, «trattasi di specie in buono stato di conservazione che non di rado deve essere sottoposta a piani di controllo numerico: specie opportunistica in grado di arrecare notevoli danni ai piccoli allevamenti ed alla stessa fauna selvatica».

Proprio lo scorso agosto, proprio la Federcaccia di Lendinara, aveva chie-

sto che venisse presa in considerazione l'ipotesi di autorizzare la caccia in deroga alla volpe, responsabile di numerose razzie nei pollai della zona. In Provincia di Rovigo sono stati attuati due piani speciali di contenimento per questa specie, non senza code polemiche, uno dal 2000 al 2006 e uno dal 2011 fino a quest'anno.

© riproduzione riservata



**DOPPIETTE**  
Finisce in dramma la battuta di caccia alla volpe organizzata da un gruppo di amici nelle campagne di Lendinara; uno dei tre è stato colpito per sbaglio e rischia un occhio



Peso: 1-17%,11-46%

## Ma la fauna selvatica è in continuo aumento

L'allarme fauna selvatica nelle campagne dell'Alto Polesine è stato lanciato da tempo. «Ormai le volpi sono di casa, e così gazze e perfino cinghiali che sembrano aver trovato un habitat perfetto nelle campagne dell'Alto. Nel mirino sono soprattutto i pollai dove le "perdite" cominciano a farsi consistenti», denunciava ad agosto la sezione Federcaccia di Lendinara (ambito territoriale Ro1). Nel mirino, si fa per dire, c'è il prolifera-

re di volpi, ma anche di nutrie, gazze e cornacchie, accusate di mettere in serio pericolo il lavoro delle aziende agricole. La popolazione delle volpi, in particolare, sarebbe fuori controllo tanto che sarebbe frequente vederle a poca distanza dalle abitazioni. Federcaccia sollecitava un censimento mentre per alcuni allevatori lendinaresi le perdite per via delle incursioni delle volpi potevano arrivare anche a 150 polli in un anno.

Non va meglio per gli

agricoltori, che, specie nella zona da Villanova del Ghebbo a Costa di Rovigo, devono combattere con il proliferare di cornacchie e gazze, vera minaccia per i frutteti. Per non parlare delle nutrie.

Il proliferare della fauna selvatica interessa ormai tutta la Provincia. In due ex discariche di Villadose sono stati trovati pure i cinghiali.

© riproduzione riservata



Peso: 11%

**IL LEADER REGIONALE ANUU AL PARLAMENTO UE**

# Direttiva armi, Grandini impegnato a Bruxelles

Si è svolta a Bruxelles una conferenza sulla Direttiva armi al fine di valutare l'impatto delle proposte di modifica per quanto riguarda il traffico illecito, i possessori legali e il mercato civile, e di discutere la «pericolosità» di alcuni tipi di armi e le fonti del mercato illecito.

A seguito degli attacchi terroristici di Parigi, la Commissione Ue ha lanciato una bozza di modifica della Direttiva comunitaria sulle armi da fuoco incomprensibilmente restrittiva nei confronti di appassionati di caccia e di tiro. Si prevede la messa al bando, con annessa confisca, di diverse categorie d'armi oggi utilizzate legalmente da cittadini onesti.

Con la scusa dell'urgenza

la Commissione Ue ha avanzato queste proposte senza pubblicare l'obbligatoria valutazione d'impatto economico-sociale. Concepita con le peggiori intenzioni, tuttavia, la proposta della Commissione è stata immediatamente fatta oggetto di forti critiche e si trascina nel suo iter da ormai un anno con le relative discussioni che potrebbero proseguire ancora per molti mesi.

Tra i relatori c'era anche l'eurodeputato del PPE, Stefano Maullu, e tra gli oltre 250 invitati era presente, per l'Anuu Migratoristi - associazione sempre molto attenta a queste importanti problematiche -, il presidente regionale della Lombardia, Domenico Grandini, unitamente a

molti altri rappresentanti di Associazioni venatorie del Vecchio continente che hanno sostenuto l'iniziativa, una delle tante alle quali partecipano con vivo interesse anche altri parlamentari europei eletti in Italia. ●



Domenico Grandini a Bruxelles



Peso: 11%



**L'ANNU RINNOVA IL PRESSING SULLA REGIONE**

# Richiami vivi, sul tema «continua il silenzio»

Mentre i capannisti sono «furenti» per non potersi rifornire dei richiami vivi di cesene e di tordi sasselli, le tante promesse della Regione Lombardia di far discutere nel «tavolo» di concertazione a livello centrale il tema del loro prelievo sono passate assolutamente inosservate anche nella riunione del 29 novembre scorso, tutta invece dedicata ai danni provocati dal cinghiale. Nemmeno nelle precedenti riunioni della conferenza Stato-Regioni è mai stato trattato il problema

dei richiami vivi, dopo il trionfante annuncio dell'assessore del 19 settembre che ciò sarebbe avvenuto rapidamente!

È tempo, quindi, di fare un bilancio «politico» di questa situazione per la quale solo i «micro-bracconieri» ringraziano, mentre a livello tecnico il giudizio è altrettanto negativo, ma l'elenco sull'argomento dell'assessore competente sarebbe troppo lungo.

Continueremo, tuttavia, a informare i lettori perché sarebbe l'occasione di mette-

re mano alla pratica, sentendo la disponibilità delle Associazioni e di tutti gli interessati a collaborare, fin da ora, per risolvere il caso cercato proprio da chi riunisce venerdì 16 dicembre le organizzazioni di categoria per studiare le motivazioni di questo lamentato braccaggio.

Siamo sconcertati dinnanzi a questo operare, ma se si dimostrerà la volontà di agire positivamente non ci ritrarremo dal collaborare. Non ci rimane che restare a vedere. ●



Richiami vivi: partita aperta



Peso: 10%

**Borgia, il servizio veterinario: solo dodici casi nel comprensorio, distrutte tutte le carcasse**

# Cinghiali con tubercolosi, l'Asp rassicura la popolazione

**BORGIA**

All'emergenza legata alle deviazioni provocate dalle sempre più frequenti incursioni di cinghiali anche nei centri abitati, nei giorni scorsi a destare preoccupazione sono stati i ritrovamenti di ungulati affetti da tubercolosi. Le lesioni tubercolari sono state riscontrate su cinghiali cacciati nei territori di Palermiti, Vallefortita, San Vito, Amaroni e Montepaone. Un focolaio d'infezione che ha suscitato particolare apprensione soprattutto in relazione alla distribuzione e al consumo della carne di cinghiale e, quindi, al rischio di trasmissione della malattia all'uomo, attraverso l'ingestione. Sulla vicenda è intervenuto con un'informativa Tommaso Esposito che oltre a essere consigliere d'opposizione a Borgia è anche direttore del

Servizio veterinario - area dell'igiene degli alimenti di origine animale dell'Asp di Catanzaro, per tranquillizzare i consumatori sulla sorveglianza delle carni selvatiche di cacciagione. Esposito ha spiegato che, in base al decreto regionale che prevede la visita ispettiva e l'esame trichinoscopico sui cinghiali cacciati sul territorio regionale durante la stagione venatoria, ad oggi sono stati controllati su tutto il territorio della provincia, dai veterinari dell'Asp di Catanzaro, migliaia di cinghiali cacciati sia dai cacciatori selettori sia da squadre di cacciatori organizzati. Dall'esame sugli organi interni dei cinghiali "incriminati" sono state riscontrate delle lesioni tubercolari molto evidenti ai linfonodi polmonari, retrofaringei. «I veterinari - ha spiegato Esposito - hanno immediatamente posto sotto sequestro le intere carcasse e prelevato dei campioni per inviarli al laboratorio per la conferma della presenza del Mycobacte-

rium Tuberculare. Gli esami effettuati dall'istituto zooprofilattico hanno confermato la presenza del Mycobacterium Complex e del Mycobacterium Bovis. Le carcasse sequestrate - ha aggiunto - sono state distrutte per come previsto dalla normativa vigente. I casi ad oggi riscontrati sono dodici e tutti i cinghiali infetti sono stati distrutti. A quanto risulta quelli riscontrati finora sono gli unici in Calabria, se non in tutto il Meridione. Possiamo tranquillizzare i cacciatori e le loro famiglie che consumano le carni. Affinché noi possiamo intervenire, tuttavia, c'è bisogno della fattiva collaborazione dei cacciatori invitati a chiedere l'intervento dei veterinari dell'Asp per sottoporre a visita gli animali cacciati. È importante - ha specificato - che i ristoratori non si riforniscano della carne di cinghiale da cacciatori che non dimostrano di aver sottoposto ad esame la cacciagione». Un'infezione, quella contratta dai cinghiali, che se-

condo il direttore del Servizio veterinario dell'Asp, è una conseguenza del ripopolamento dei cinghiali, attuato negli anni passati dalla Provincia. «I cinghiali, proliferati a dismisura - ha spiegato Esposito - per potersi sfamare sono costretti ad avvicinarsi alle nostre case, rovistano nei cassonetti dei rifiuti e bevono anche in acque fognarie, contraendo la malattia». ◀ (le.va.)

Sulla vicenda è intervenuto il consigliere d'opposizione Tommaso Esposito



**Tommaso Esposito.** Consigliere d'opposizione e dirigente Asp



Peso: 18%

# Selvaggina in «sosta» al Comicent Inaugurato il centro per gli ungulati

*Provengono da attività di sfoltimento e prevenzione dei danni a colture*

**INAUGURATO** a Pescia – e precisamente al Comicent – il centro di sosta e controllo per la Valdinievole, istituito da Ambito Territoriale di caccia (Atc) di Pistoia con finalità di ricezione degli animali ungulati provenienti da varie attività mirate alla prevenzione dei danni e al contenimento degli stessi, destinati alla filiera della carne di selvaggina. In contemporanea all'inaugurazione del centro è stata allestita al Palazzo del Podestà di Pescia una mostra fotografica informativa sulla lavorazione e il consumo della carne di selvaggina proveniente dalla filiera stessa. Hanno partecipato a entrambe le iniziative, in rappresentanza dell'Atc Pistoia il responsabile del centro di sosta Roberto Belluomini, per l'ammini-

strazione comunale il sindaco Oreste Giurlani e l'assessore all'ambiente Marco Della Felice, per Federcaccia provinciale il presidente Franco Biagini e altre istituzioni.

**RECENTEMENTE** la stessa Atc Pistoia ha consolidato la collaborazione con il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano: dopo le lepri italice importate e immesse nel territorio pistoiese a febbraio, sono arrivati i primi fagiani inseriti nelle Zrc di Spicchio e di Pistoia Nord-Ovest. I rappresentanti incaricati dal comitato di gestione a seguire le operazioni sono Nicola Barbarito e Patrizio Zipoli. Questi fagiani di pura razza Mongolia furono introdotti sull'isola di Pianosa decine di anni fa e sono diventati autonomi cibandosi di frutti dei campi abbandonati

dall'uomo, lumache o insetti. Sono sopravvissuti alla predazione di falchi, poiane, cornacchie, gabbiani e gatti inselvaticchiti presenti in gran numero sull'isola. Questi volatili ricevuti a costo zero dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano potranno ora ambientarsi nel nostro territorio.

## **MOSTRA FOTOGRAFICA**

**Si tiene in contemporanea per illustrare la lavorazione della carne da selvaggina**



**I rappresentanti di Atc Pistoia, del centro di sosta e controllo, del Comune di Pescia e di Federcaccia provinciale al Comicent**



Peso: 34%

# Colli, i sindaci vincono la "battaglia"

*Bloccato il piano di riduzione del parco per dare il via libera alla caccia ai cinghiali: a gennaio tavolo tecnico*

Bloccato il piano di riduzione del Parco Colli per dare il via libera alla caccia ai cinghiali. Ieri la proposta di Berlato è stata inglobata in un emendamento della giunta regionale che rivedrà i confini, ma in modo concertato con il territorio. Un successo dunque per i sindaci che ieri hanno raggiunto Venezia per avanzare una richiesta varata dal primo cittadino monselicense, Francesco Lunghi, che chiedeva - con una rappresentanza politica davvero trasversale - il blocco immediato dell'iniziativa. Il drappello, guidato da Riccardo Mortandello di

Montegrotto, ha consegnato la richiesta alla presidenza consiliare durante i lavori in aula.

**Garavello e Mantovani** alle pagine IV e V



#### IL PROBLEMA

Alcuni cinghiali in un terreno privato dei colli Euganei

# «Insieme per tracciare i confini degli Euganei»

#### Ferdinando Garavello

La manovra a tenaglia ha funzionato. Sindaci, ambientalisti e cittadini hanno festeggiato il blocco dell'emendamento che avrebbe portato al "dimagrimento" del Parco regionale dei colli Euganei. La proposta di Berlato è stata inglobata in un emendamento della giunta regionale che rivedrà i confini,

ma in modo concertato con il territorio. Al risultato ha contribuito certamente anche la politica, dato che la partita è stata giocata su più livelli: da una parte erano schierati più di



Peso: 1-13%,4-43%

metà dei sindaci della zona collinare e gli ambientalisti, mentre sul piano politico regionale la giornata di ieri ha visto un continuo scambio di informazioni fra la giunta veneta e il consiglio. A Venezia, al Ferro-Fini, dove era in programma la discussione dell'emendamento proposto dal consigliere regionale Sergio Berlato per applicare la caccia di selezione ai cinghiali nell'area del Parco, sono giunti in mattinata gli Amministratori della zona collinare. I sindaci hanno presentato una richiesta varata dal primo cittadino monselicense, Francesco Lunghi, che chiedeva - con una rappresentanza politica davvero trasversale - il blocco immediato dell'iniziativa. Il drappello, guidato da Riccardo Mortandello di Montegrotto, ha consegnato la richiesta alla presidenza consiliare durante i lavori in aula. «Abbiamo corso un grosso rischio - ammette Mortandello - ora si apre un nuovo percorso condiviso che ci permetterà di portare alla Regione

le indicazioni del territorio». Una lettera simile era stata sottoscritta dai sindaci di Este e Vo', Roberta Gallana - che esulta per il risultato - e Vanessa Trevisan. La comunicazione, pur chiedendo il ritiro dell'emendamento, sottolineava la necessità di portare la discussione dell'argomento nel tavolo ambientale territoriale varato proprio dal Comune atestino qualche settimana fa. Il tavolo verrà convocato a gennaio e i promotori dell'iniziativa annunciano che l'approfondimento sul Parco verrà inserito nell'ordine del giorno. A Venezia è andato in scena anche un presidio ambientalista. La manifestazione - una copia in piccolo di quella andata in scena domenica a Torreglia - ha visto la partecipazione delle associazioni nazionali Altura, Enpa, Italia Nostra, Lac, Lav, Lipu-BirdLife Italia, Mountain Wilderness e Wwf Italia, oltre a vari comitati locali. «Dietro la dichiarata intenzione di far fronte all'emergenza cinghiali - è l'accusa delle associazioni ambientaliste - si nasconde in realtà il tentativo di conquistare nuovo territorio alla caccia». I

gruppi, dei quali fanno parte anche i "No-Css" di Monselice, temevano che nel portone aperto dalla lotta ai cinghiali entrassero cave, cemento e attività inquinanti. E ora? «Lavoreremo in stretto accordo con i sindaci, con i soggetti interessati individuati dalla normativa vigente e con l'Ente Parco alla nuova zonizzazione e al riesame dell'assetto geografico del Parco - annuncia l'assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari - nel contempo continueremo a operare per il contenimento del numero dei cinghiali». Nel frattempo arriva anche l'ultima novità, che aprirà un nuovo fronte nell'area collinare: la giunta sta varando un disegno di legge per la disciplina e la valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette. Il progetto approderà in aula fra poche settimane e sta già attirando l'attenzione del "popolo del Parco".

### **MORTANDELLO**

«Abbiamo corso un grosso rischio, porteremo le indicazioni del territorio»

### **LE ASSOCIAZIONI**

«Tentativo nascosto di conquistare altri spazi per la caccia»

### **L'APPELLO**

Lunghi ha richiesto il blocco dell'iniziativa del consigliere Berlato

### **MANIFESTAZIONE**

La vittoria a Venezia dei primi cittadini con gli ambientalisti



Peso: 1-13%,4-43%

# Trenta cuori verdi portano a Venezia la protesta di 5 mila

Mobilitate le associazioni ambientaliste di tutta la Provincia  
«Pronti anche alle vie legali, vogliono demolire tutti i parchi»

**di Cristiano Cadoni**

► VENEZIA

Illuminati dal sole certi slogan sembrano più belli. Così quando i primi trenta manifestanti scendono dal treno e si radunano davanti alla stazione, i cartelli gialli e le bandiere splendono di una luce diversa. E «tu Luca Zaia cosa fai?» e «la caccia non caccia i cinghiali» e perfino l'abusatissimo «giù le mani dal Parco dei Colli» hanno la forza di un esordio pubblico, quando invece sono giorni che si lasciano sventolare. Tra i presenti - come per caricarsi prima della battaglia - gira l'immagine della sfida lanciata da Berlato sulla sua pagina Facebook. Manuel Selmin, democratico di Monselice, dopo la millesima firma sulla petizione lanciata sul web (che ora di firme ne ha oltre 5 mila) gli aveva chiesto di battere un colpo. E lui, il Berlato, più abile ad abbattere che a battere, gli ha risposto dicendosi pronto a raccogliere diecimila firme in due giorni. Bum!

C'è aria di resa dei conti, ma senza cattiveria. «Da qui torniamo con qualcosa in mano», si dice. «O votano o ritirano, difficilmente rinviando». La giornata dirà che invece il risultato è molto meno netto e meno facile da interpretare. In testa al corteo ci sono Ilario Simonag-

gio della Cgil e Francesco Miazzi di Lasciateci Respirare che rappresenta idealmente anche l'altro grande fronte ambientalista coinvolto nella vicenda: se il Parco si restringesse, la cementeria Zillo potrebbe vedersi allungare la vita, come minimo. Per non parlare del progetto di bruciare Csa-C. «Temiamo che questo emendamento, togliendo vincoli e ridisegnando i confini del parco, spazzi via anche gli elementi normativi come il piano ambientale che per noi è importante visto che definisce le cimiterie come impianti incompatibili con le finalità del parco e definisce il percorso per la loro dismissione oltre che per la ricollocazione di chi ci lavora».

Nel corteo che ferma la sua marcia in campo Santa Margherita per una foto ci sono Italia Nostra e Legambiente, gli Amici della Bicicletta, la Lipu, i No-Csa, studenti e ambientalisti "sciolti". Carlotta Fassina, consigliere nazionale della Lipu, fa capire che è solo un tempo di una partita molto lunga. «Siamo decisi a contrastare la demolizione dei parchi in tutti i modi possibili», dice. E fa capire che tra questi modi c'è anche la strada di un ricorso legale. «Non si possono cambiare i confini e le regole in modo unilaterale. La legge stabilisce che deve esserci un accordo fra Regione e Parco, in questo caso non c'è». Alle garanzie di Berla-

to, poi, non ci crede nessuno: «Dice che le aree pre-parco manterranno gli stessi vincoli, ma non è vero. Non potranno ambire, per esempio, a finanziamenti europei. E chi oggi non protesta deve sapere che in futuro non potrà rivendicare

diritti». Meno di dieci tra carabinieri e poliziotti fermano il corteo a due calli di distanza dalla porta d'ingresso del Consiglio Regionale. Il presidio è silenzioso e, con i cartelli deposti contro il muro, si fa notare solo per le bandiere. Dal Palazzo arrivano Riccardo Mortandello, sindaco di Montegrotto, e Barbara Soloni, consigliere comunale di Monselice, delegata dal sindaco Lunghi. «Abbiamo incontrato il presidente del consiglio Ciambetti», racconta Mortandello, «e abbiamo insistito perché sia ritirato l'emendamento di Berlato. Stiamo lavorando per il marchio Ogd (organizzazione gestione destinazioni, ndr) e per avere il riconoscimento MaB dall'Unesco, puntiamo sul distretto bio e su un certo tipo di turismo: questo non è compatibile con una riduzione del Parco e tantomeno con la presenza di cacciatori, cave e cementifici». Tutto intorno è un grande scuotere di teste in segno di assenso. Solo che Montegrotto e Monselice sono solo due Comuni, altri come Teolo e Galzignano non sono sulla stessa posizione, altri ancora come



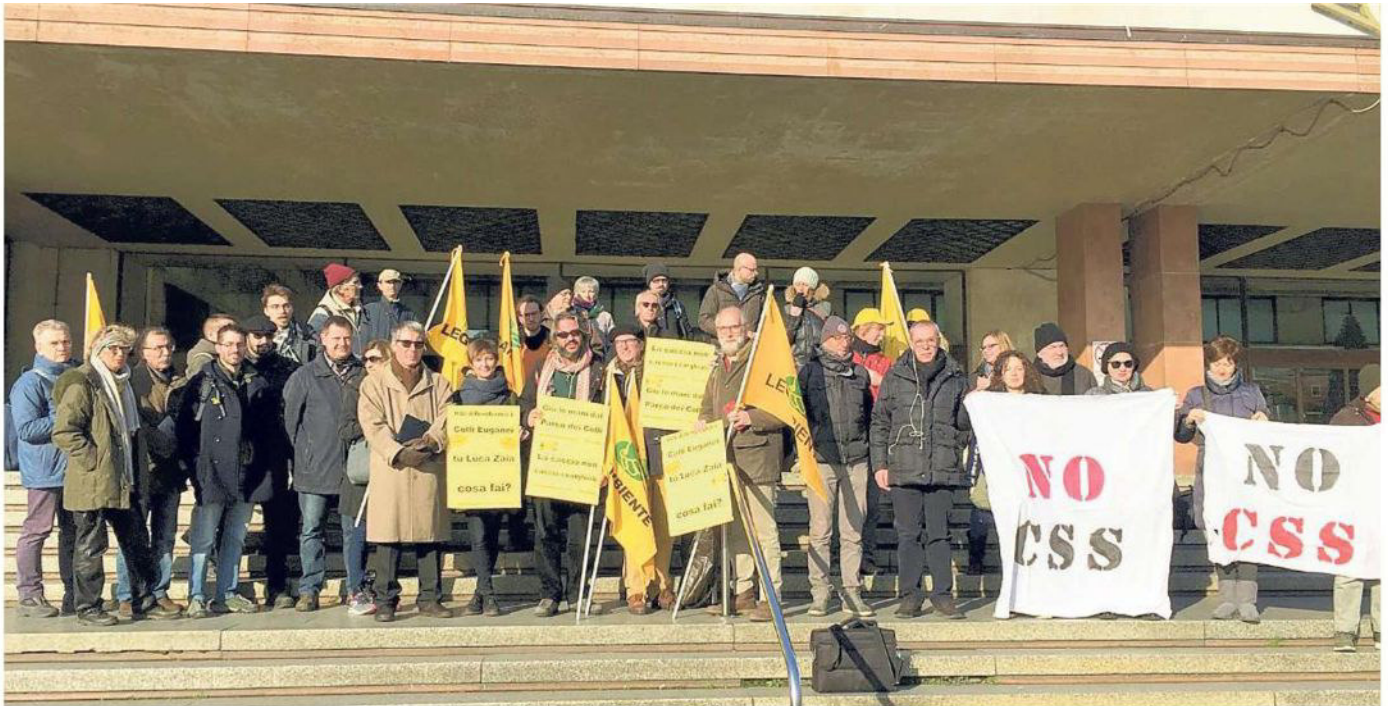
Peso: 63%

Este e Vo' hanno formato un'altra squadra e poi ci sono quelli come Cervarese che nessuno sa ancora da che parte stanno. Uniti no, insomma. Poi, mentre la delegazione eletta dalle associazioni attende di entrare per un'audizione, arrivano Claudio Sinigaglia e Andrea Zannoni, consiglieri Pd con la notizia che sembra buona. «Stoppano l'emendamento ma ne

votano un altro, lasciando alla giunta il compito di disegnare i nuovi confini insieme ai Comuni, alle categorie economiche, al territorio insomma». Facce dubbiose. È un bene? «No, sembra un pasticcio ancora più grande», dice Gianni Sandon del Comitato Colli. Con quelle facce piene di domande entrano nel Palazzo. E ne esccono più tardi senza aver capito bene cosa succederà.

Sospinto dalla **mobilitazione partita sul web** il corteo dà voce a tante sensibilità **Nel gruppo anche i No-Css** che combattono la cementeria

“ Non si possono modificare confini e regole senza neanche discutere È contro la legge



L'arrivo dei manifestanti in stazione a Venezia: erano una trentina i rappresentanti delle associazioni che hanno raggiunto il Consiglio Regionale



Il presidio vicino al Consiglio Regionale



Il sindaco Mortandello con il consigliere Barbara Soloni



Peso: 63%

**WEB SCATENATO, MA È STATO UN INCIDENTE**

# Volpe semisepolta in una buca a Galliera Veneta

► GALLIERA VENETA

Volpe trovata morta a Galliera Veneta, il giallo sull'uccisione avrebbe avuto una spiegazione: si è trattato di un incidente stradale, sul corpo dell'animale non c'erano pallini di piombo. La volpe - specie cacciabile fino a gennaio - è stata trovata distesa in una buca, vicino alla strada, da alcune volontarie che stavano portando del cibo alle colonie feline della zona. Foto e notizia sono state postate in rete e nel mirino dei commenti sono finiti i cacciatori: «Povera cucciola», «la stupidità umana non ha mai fine», «sicuramente è stata uccisa in ma-

niera barbara, perché non penso che poi si sotterri per metà da sola». C'è chi racconta un episodio verificatosi lo scorso autunno: «Una domenica mattina, era iniziata la caccia, stavo passeggiando lungo la nostra oasi verde denominata Scolo Tartaggia e ho rinvenuto le carcasse di due tortore dal collare, specie protetta che si nutre anche del dannosissimo bruco americano, ancora fresche di impallinatura. Le ho fotografate e pubblicate sul mio profilo; qualche giorno dopo erano sparite e nel luogo di ritrovamento c'era solo un ammasso di piume». In questo caso la morte risale a pochi giorni fa, tra sabato e domenica. E l'ipotesi più accreditata è che - stavolta - le doppie non c'entrino nulla: non sarebbe stato

un cacciatore ad ammazzare la volpe, ma un incidente stradale. Gli uomini della polizia provinciale hanno effettuato un sopralluogo e hanno effettivamente accertato che la volpe, dopo essere stata centrata da una vettura lungo la strada, si è trascinata fino ad una buca, dove fino a qualche tempo fa c'era un albero, e si è lasciata morire lì a seguito delle gravi ferite riportate. Forse poi qualcuno, impietosito, ha provato a seppellirla riuscendoci solo a metà. (s.b.)



La volpe trovata morta dentro una buca



Peso: 17%



# «Allarme cinghiali, approccio troppo soft»

Coldiretti attacca dopo l'ultima aggressione: «Occorre una terapia d'urto». Abbattimenti da febbraio

## ► SALA CONSILINA

L'aggressione di domenica ad un uomo di Sant'Arzenio, riripone l'annoso problema della massiccia presenza di cinghiali in buona parte della provincia di Salerno.

Coldiretti Salerno, ancora una volta, attraverso un comunicato stampa, ha sollecitato interventi immediati per poter risolvere il problema dell'eccessivo numero di ungulati che spesso raggiungono anche le zone abitate. «L'approccio soft a un problema così ingestibile come la fauna selvatica - ha dichiarato il presidente **Vittorio Sangiorgio** - non può essere l'unica strada. Occorre

una terapia d'urto per poi "gestire" il fenomeno quando finalmente si tornerà alla normalità. Abbiamo proposto un percorso, accompagnato le istituzioni a partire dal Parco, ma ora alle porte di una nuova stagione di investimenti nel Cilento, che ha la chance di diventare uno dei più grandi attrattori turistici italiani, non possiamo più aspettare».

Coldiretti chiede di mettere in campo i selecontrollori che già ci sono e quelli che si sono da poco formati e soprattutto sollecita l'attivazione della filiera controllata e certificata delle carni. La proposta di Coldiretti è di avviare un ciclo che dal produttore arrivi al banco vendita e alla ristorazione, con la predisposizione di corsi per i cacciatori che sap-

piano operare il primo trattamento, centri di sosta e punti per la lavorazione diffusi sul territorio. «La scommessa di una filiera certificata e sicura, di qualità, che vada dal cacciatore alla tavola, attraverso il trattamento delle carni, i controlli sanitari, la loro preparazione, la somministrazione, il consumo - ricorda il direttore di Coldiretti Salerno, **Enzo Tropiano** - è stato già sviluppato con successo in altre regioni, creando un'opportunità positiva di lavoro per tanti operatori».

Sulla vicenda è intervenuto anche **Tommaso Pellegrino**, Presidente del Parco: «La nostra attenzione al problema è massima - ha sottolineato - e ci stiamo muovendo su più fronti. A febbraio si chiuderà il

corso per i selecontrollori con lo svolgimento dell'esame finale e quindi avremo i cacciatori abilitati per lo svolgimento di questa attività. Ai selecontrollori poi si aggiungono i centri di cattura; uno già è stato attivato a Pollica ed è imminente l'attivazione di un secondo centro nel comune di Morigerati e poi successivamente nei comuni dell'area del Parco che dovessero farne richiesta».

**Erminio Cioffi**



Cinghiali nell'area del Parco



Peso: 21%

**LA GITA**

# Nel cratere degli Astroni con la vegetazione invertita

**NAPOLI**

Il cratere degli Astroni è una riserva naturale statale della Campania, attivata dal ministero per l'ambiente nel 1987 e gestita dal Wwf Italia. È situato nella zona dei Campi Flegrei e sicuramente è quello meglio conservato nella sua struttura. Il cratere è attraversato da sentieri naturali e punti di osservazione per l'avifauna, attrezzati con pannelli esplicativi e bacheche, per un totale di quindici chilometri di percorsi diversificati. Inoltre, fino al 2005 è stato sede di un importante centro di recupero per la fauna selvatica.

La riserva è aperta al pubbli-

co solo nel fine settimana ed è possibile effettuare visite guidate soltanto su prenotazione. Si accede unicamente a piedi, percorrendo l'antico sentiero borbonico in terra battuta, lungo circa 350 metri e con circa 160 scalini, che scende sul fondo del cratere con un dislivello di circa 80 metri. Lo stesso sentiero viene percorso per uscire dalla riserva. È consigliabile calzare scarpe da escursione o da ginnastica.

All'interno del cratere vi sono tre colli (Imperatrice, Roton della, Pagliaroni) che ne occupano gran parte della superficie. La zona sud-occidentale è piatta con tre piccoli stagni (il maggiore è denominato "Lago Grande") ricchi di specie animali e vegetali. Durante il regno dei Borbone è stato uno dei siti reali di caccia, dove i so-

vrani organizzavano battute di caccia soprattutto ai cinghiali e ai cervi.

L'attività eruttiva degli Astroni si è manifestata con sette diverse eruzioni, la prima delle quali avvenuta 4100 anni fa. La riserva, che ricade nel comune di Pozzuoli, confina a sud con il cratere di Agnano, a est con il quartiere Pianura di Napoli, a nord con la via Montagna Spaccata/zona Pisani, a ovest con il cratere di Cigliano. La caratteristica del cratere, a forma di catino, è l'inversione vegetazionale a causa della morfologia, della presenza di specchi d'acqua e di una falda acquifera superficiale e per l'elevata umidità nel fondo del cratere. Per tale motivo sull'orlo del cratere, più arido, cresce la vegetazione a macchia mediterranea, mentre sul

fondo del cratere prevale il bosco misto deciduo.

**Marina Illiano**

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**Il cratere degli Astroni**



Peso: 16%

**COLDIRETTI**

## Allarme storni fanno razzia delle olive

**“L**A Puglia vive ogni anno il dilagare della ‘piaga storni’, restando impotente agli attacchi delle orde di uccelli appartenenti a specie protetta che mangiano ognuno fino a 20 grammi di olive al giorno”. Lo denuncia in una nota il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele.

“Gli agricoltori - si sottolinea - non hanno strumenti adeguati ad arginare la presenza eccessiva e in progressivo aumento di determinate specie di animali selvatici - come cinghiali, lepri, storni, cormorani - che, in caso di ingresso nei fondi agri-

coli o negli impianti di acquacoltura, arrecano danni significativi e spesso irrecuperabili. Per questo Coldiretti Puglia ha proposto al Governo regionale un dispositivo legislativo che vada ad approcciare in maniera strategica e definitiva la piaga della fauna selvatica che mette a repentaglio le produzioni agricole, le strutture e spesso la stessa incolumità degli agricoltori, come nel caso degli attacchi di cinghiali, cani inselvatichiti e lupi”.



Peso: 7%

L'INTERVENTO

## Gabbie per volpi nel cimitero di Nardò

**G**ABBIE per catturare le volpi nel cimitero di Nardò, dove i cittadini trovano escrementi e carcasse di prede sparse tra tombe e viali. La scelta dell'amministrazione di Pippi Mellone suscita le proteste dell'associazione Avvocati dei consumatori, che chiede l'intervento del Corpo forestale e dell'Enpa, nella convinzione che questo tipo di animali non possa essere catturato in quanto considerato a rischio estinzione. Inoltre - secondo l'avvocato Moira Epifani - il rischio è che nelle trappole del camposanto finiscano an-

che altri animali, a partire dai gatti.

Il Comune, dal canto suo, non ha trovato altro metodo per cercare di arginare le doglianze dei cittadini, stanchi di trovare pezzi di ossa e piccoli roditori a brandelli quando vanno a far visita ai defunti. Le gabbie installate sono quattro e saranno in funzione per sessanta giorni. Il servizio, svolto da una ditta locale, costerà alle casse pubbliche 3.464 euro con tanto di disinfestazione finale.



Peso: 7%

## San Giovanni Braconiere sorpreso e denunciato all'interno del Parco

### SAN GIOVANNI IN FIORE

Nuova operazione antibraconaggio della Polizia provinciale in servizio presso il distaccamento di San Giovanni in Fiore. Denunciata una persona ed effettuati nuovi controlli sul vasto territorio dell'altopiano della Sila.

Gli agenti, agli ordini del dirigente Antonella Gentile e con il coordinamento del sostituto commissario Maria Antonietta Pignataro, hanno eseguito un nuovo e importante intervento.

L'azione di repressione degli illeciti arriva a distanza di pochissimi giorni dall'ultima operazione, che aveva già portato alla denuncia a piede libero di due persone per vari reati inerenti l'esercizio venatorio in un Parco nazionale, l'uso di mezzi vietati e l'introduzione di armi all'interno del Parco della Sila.

I poliziotti della Provinciale del distaccamento silano, che da giorni tenevano sotto stretto controllo alcune località del territorio di San Giovanni in Fiore, questa volta hanno posto l'attenzione sulla località Germano; ed è proprio qui che, a seguito di un'articolata attività investigativa, sono riusciti a sorprendere un uomo in flagranza di reato e all'interno di una fitta area boschiva mentre esercitava l'attività venatoria nel perimetro del Parco della Sila. Il braconiere, inoltre, aveva introdotto un'arma da fuoco all'interno dell'area protetta sprovvisto della ne-

cessaria autorizzazione dell'Ente Parco. Sequestrati un fucile calibro 12, diverse munizioni e una Beccaccia da poco abbattuta. Dopo le formalità di rito, l'uomo è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Cosenza. Dovrà rispondere dei reati di esercizio dell'attività venatoria all'interno di un Parco nazionale e introduzione non autorizzata di armi nell'area protetta.

Anche questa volta hanno collaborato all'operazione le Guardie particolari giurate del Servizio nazionale vigilanza della Lipu. Gli agenti della Polizia provinciale del distaccamento di San Giovanni in Fiore hanno anche provveduto al controllo di diversi tesserini venatori, rile-

vando il superamento del limite di carniere stagionale dettato dal calendario venatorio regionale 2016-2017. Contestati gli illeciti amministrativi e applicate le relative sanzioni. Altri controlli hanno riguardato l'uso di apparati radio portatili. ◀ (ma.mo.)



Peso: 10%

# È l'alba, si parte Caccia al muflone

Sono dodici gli avventurieri che in Valle Seriana si dedicano alla selezione di questo animale

## SIMONE MASPER

Il risveglio alla natura, il sole che sorge piano piano, il freddo che man mano se ne va, anche grazie ai racconti, a qualcosa di caldo da buttar giù tutto d'un fiato, alla felicità non di aver sparato, ma di aver visto comunque il proprio animale. La materia del giorno è la caccia agli ungulati, in particolare quella al muflone (*Ovis musimon*), una delle ultime se non l'ultima specie inserita nella provincia di Bergamo una decina di anni fa dal dirigente provinciale e oggi regionale Giacomo Moroni.

Sono 12 gli avventurieri che si occupano di questa forma di caccia, 18 i capi assegnati nella stagione di caccia appena terminata, uno e mezzo a testa, con i cacciatori divisi in coppie. Siamo in Valle Seriana, nella zona appartenente al Comprensorio alpino Prealpi bergamasche, un posto di confine quello di Casnigo, nelle vicinanze della Madonna d'Erbia tanto cara a questo gruppo di appassionati.

A caccia dei «mufloni della Madonna»: partenza ore 6,45 dal centro di Casnigo, e via dopo un breve percorso nella zona sopra il Ponte del Costone, l'unico luogo in cui si sono trovati a meraviglia gli esemplari che ritroviamo più che altro in Sardegna e in Toscana. Le immissioni fatte anche a Tavernola e in Valle Brembana non hanno attecchito: il vanto dei muflonisti della Madonna d'Erbia è proprio quello di sentire loro questo animale, averlo visto proliferare nel loro amato ter-

ritorio, averlo cercato, censito, soprattutto avergli regalato il territorio adatto in cui poter vivere.

Da un'altana ad un'altra è uno spettacolo della natura, descritta a meraviglia dalla passione di questi cacciatori che curano tutta la vallata quando la caccia è chiusa, tenendo il bosco pulito al punto giusto ed evitando che il suo abbandono lo allarghi progressivamente: il re è il muflone, ma non mancano i cervi, in una zona di caccia anche alle becacce e alla migratoria nelle zone più alte, mentre per la prima volta è stato avvistato nelle precedenti settimane un camoscio.

Sauro, Renato, Pietro, Francesco, Giacomo e Francesco sono i nostri compagni di viaggio di una mattinata alla ricerca del muflone: per loro una stagione di caccia può essere l'attesa di un unico esemplare, ben preciso per quanto riguarda classe e sesso, ma soprattutto è guardare tutti gli animali che riempiono la vallata che dà sul Ponte del Costone.

Dalla ricerca, all'avvistamento, alla preparazione dello sparo, fino al recupero dell'animale, che viene trasportato nel nuovo centro di Leffe, sede del-

la Federcaccia Valgandino, per la verifica dei mufloni prelevati selettivamente, una caccia complicata per la capacità che ha l'animale di nascondersi nei canali, dietro i massi, nelle zone ricoperte da bosco, una specie più vagante di altre, in grado di mangiare qualsiasi cosa e di

non rovinare la flora presente, con meno voracità rispetto ad altre specie, senza dimenticare la difficoltà nel capire se si tratta davvero dell'animale assegnato, rischiando anche provvedimenti da parte delle guardie venatorie sempre solerti nella zona.

«E quindi è più il tempo in cui si passa a guardare gli animali che a pensare a sparare» è un po' il pensiero dei cacciatori residenti nella Val Gandino, che già dalla settimana prossima inizieranno a controllare e a ripulire il bosco, prima di procedere al censimento dei mufloni nel prossimo anno. La caccia per loro è tempo da trascorrere insieme, condividere con gli amici di una vita e quelli trovati sulla strada dell'ars venatoria una passione comune, tra il silenzio dell'altana, la ricerca con cannocchiali e obiettivi di un livello altissimo, e le pause tra la colazione e la merenda, rallegrati dal tepore della stufa e da qualche racconto leggendario. Come ogni gruppo di cacciatori che si rispetti un diario di caccia è il minimo che si possa predisporre per raccontare le avventure dei «mufloni... della Madon-



na», dalle polemiche riguardo alla gestione venatoria che non possono mancare nel mondo della caccia a racconti di conquiste leggendarie, da mufloni unicorni a campane suonate a festa nel santuario casnighese in segno di giubilo in giornate trionfali.

Sono i pionieri della caccia al muflone, in grado di dargli soddisfazione così come è organizzata, anche se per primi ci segnalano le difficoltà della zona, non determinate dai loro animali prediletti. Circondati da oasi, da un versante e l'altro del Serio, confinanti con i Com-

presori alpini Valle Seriana e Valle Borlezza si sentono un po' come chiusi in gabbia, e senza polemica vorrebbero allargare la loro esperienza anche alla caccia al cervo, non praticabile in quella zona di Comprensorio della Valle di Predal.

Il problema cervi sta interessando in particolare proprio la Valle Seriana: i cacciatori segnalano diversi avvistamenti, soprattutto nei periodi di maggio e ottobre, in zone pericolose per gli animali stessi e per il traffico veicolare, e propongono una interessante idea

per i prossimi mesi, esperienze già provate in altre nazioni europee, come le passerelle per ungulati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Diciotto i capi assegnati in questa stagione venatoria. A ogni cacciatore il proprio animale

■ La zona vocata è quella sopra il Ponte del Costone luogo adatto alle loro caratteristiche



La battuta di caccia al muflone dura una stagione intera. Prima si studiano le abitudini del proprio animale



Peso: 58%

**OSTUNI**

# Era a caccia senza regolare licenza: denunciato 59enne

● Ha provato a fuggire per evitare i controlli, ma i militari dopo un breve inseguimento sono riusciti a fermarlo. Denunciato dagli agenti del comando stazione Forestale di Ostuni un 59enne di Brindisi, M.A.: per lui accuse a vario titolo dal porto abusivo di armi e munizioni e furto venatorio. L'operazione rientra nell'ambito di controlli dei militari sul fenomeno del braccaggio, ed in particolare sull'utilizzo di armi da caccia da parte di persone sprovviste di autorizzazioni dell'autorità di pubblica sicurezza, e quindi sulle verifiche in merito alla circolazione e l'uso di fucili.

L'ultimo caso scoperto dalla Forestale si è verificato in agro di Carovigno, non molto lontano dal territorio di Brindisi. I militari in una fase di perlustrazione nelle campagne di contrada Grottamiranda hanno udito degli spari all'interno di un uliveto. Circostanza, questa, che ha fatto scattare le prime verifiche. E così le forze dell'ordine han-

no cercato di raggiungere subito l'uomo che imbracciava un fucile da caccia. Lo stesso 59enne, alla vista degli agenti, ha iniziato una breve fuga a piedi, fino a un deposito agricolo di sua proprietà, all'interno del quale si è rinchiuso. Solo dopo pochi minuti l'uomo si è sottoposto ai controlli: verifiche che hanno portato ad accertare che M.A. fosse sprovvisto di porto d'armi e che avesse abbattuto alcuni esemplari di tordo. Scoperta che ha fatto scattare la denuncia a piede libero, ed il sequestro del fucile, carucce e selvaggina abbattuta. «Il corpo forestale dello Stato, pur con organici di personale assai ridotti, continua a approfondire il massimo impegno nel controllo sull'attività venatoria, al fine - si legge nella nota del comandante provinciale Ruggiero Capone - di garantire la legalità e la tutela dell'ambiente e dei cittadini».



Peso: 14%



■ **SAN GIOVANNI IN FIORE** La polizia provinciale ha denunciato un uomo

# E' lotta al bracconaggio

*Sequestrati un fucile, diverse munizioni e un capo di selvaggina*

**SANGIOVANNI IN FIORE** - Nuova operazione antibracconaggio della Polizia Provinciale in servizio presso il Distaccamento di San Giovanni in Fiore. Denunciata una persona ed effettuati nuovi controlli sul vasto territorio dell'altipiano della Sila.

Gli agenti, agli ordini della dirigente Antonella Gentile e con il coordinamento dell'ufficio comando diretto dal Sostituto Commissario Maria Antonietta Pignataro, hanno eseguito un nuovo e importante intervento di polizia. L'azione di repressione degli illeciti e controllo del territorio arriva a distanza di pochissimi giorni dall'ultima operazione, che aveva già portato alla denuncia a piede libero di due

persone per vari reati inerenti l'esercizio venatorio in un parco nazionale, l'uso di mezzi vietati e l'introduzione di armi all'interno del Parco Nazionale della Sila.

I Poliziotti della Provinciale del distaccamento silano, che da giorni tenevano sotto stretto controllo alcune località del territorio di San Giovanni in Fiore sospettate per presunti atti di bracconaggio, questa volta hanno posto l'attenzione in località Germano; ed è proprio qui che, a seguito di un'articolata attività investigativa, sono riusciti a sorprendere un uomo in flagranza di reato e all'interno di una fitta area boschiva mentre esercitava l'attività venatoria nel perimetro del Parco della Sila. Il bracco-

niere, inoltre, aveva introdotto un'arma da fuoco all'interno della medesima area protetta sprovvisto della necessaria autorizzazione dell'Ente Parco, poiché in zona non consentita per il trasporto e l'introduzione di armi.

Sequestrati un fucile calibro 12, diverse munizioni e un capo di selvaggina della specie Beccaccia da poco abbattuto.

Dopo le formalità di rito, l'uomo è stato denunciato in stato di libertà alla competente Procura della Repubblica di Cosenza e dovrà rispondere dei reati di esercizio dell'attività venatoria all'interno di un parco nazionale e introduzione non autorizzata di armi nella medesima area protetta.

Anche questa volta hanno collaborato all'operazione le Guardie particolari giurate del Servizio Nazionale Vigilanza - Lipu.



Peso: 22%

**OPERAZIONE FORESTALE** GLI AGENTI LO HANNO SCOPERTO MENTRE CACCIAVA ILLEGALMENTE IN CONTRADA GROTTAMIRANDA

# Sparava ai tordi senza porto d'armi denunciato bracconiere brindisino

● Per porto abusivo di armi e munizioni, e furto venatorio, gli agenti del Comando Stazione Forestale di Ostuni, con informativa alla Procura della Repubblica di Brindisi, hanno denunciato a piede libero un 59enne brindisino incensurato. Sono stati inoltre sequestrati il fucile, le cartucce e la selvaggina che aveva abbattuto.

La pattuglia della Forestale, mentre era in perlustrazione nelle campagne alla periferia di Brindisi, in contrada Grottamiranda, udendo degli spari provenire dagli oliveti della zona, si è avvicinata all'uomo che imbracciava un fucile da caccia il quale, alla vista degli agenti, ha iniziato una fuga a piedi, fino ad un deposito agricolo di sua proprietà, all'interno del quale si è rinchiuso. Resosi conto che non poteva sfuggire agli agenti che lo aspet-

tavano fuori dal deposito, l'uomo è uscito consentendo ai forestali di accertare che era sprovvisto di porto d'armi e che aveva abbattuto alcuni esemplari di tordo.

Quest'ultimo episodio riporta l'attenzione sul grave fenomeno del bracconaggio che avviene in questo periodo con l'utilizzo sia di richiami che di armi da caccia da parte di persone sprovviste di autorizzazioni dell'autorità di pubblica sicurezza, all'uso di fucili o armi similari. Durante i numerosi controlli venatori svolti dal Comando Stazione Forestale nel territorio di competenza, gli agenti hanno elevato sanzioni nei confronti di pseudo-cacciatori che esercitavano l'attività venatoria senza avere né i titoli, né le autorizzazioni né i prescritti versamenti regionali, assicurativi e di concessione governativa; il tut-

to in violazione dei divieti previsti dalle norme a tutela della fauna omeoterma.

Il Corpo, pur con organici di personale assai ridotti, in considerazione del dilagare di forme illegali della caccia, compreso il fenomeno del bracconaggio, continua a svolgere serrati controlli per tutta la durata della stagione venatoria.

Gli uomini con senso di sacrificio continuano a approfondire il massimo impegno nel controllo sull'attività venatoria, al fine di garantire la legalità e la tutela dell'ambiente e dei cittadini e questi potranno segnalare al numero di emergenza ambientale "1515", qualsiasi infrazione che riguarda il bracconaggio.



## CAMPAGNE PRESIDATE DAGLI AGENTI

La pattuglia del Corpo Forestale mentre formalizza la denuncia a carico del bracconiere brindisino scoperto mentre sparava ai tordi pur non avendo un porto d'armi



Peso: 25%

## DENUNCIA

### Allarme del Wwf «Cani e cacciatori dentro l'oasi protetta»

**CANI** e cacciatori dentro l'oasi del Wwf «Bosco Rocconi». E' successo ancora una volta, con l'oasi che è stata invasa dai cani dei cacciatori al cinghiale, creando il panico tra gli animali e le persone presenti nella riserva naturale. «Non è l'unico episodio - spiega Fabio Cianchi, coordinatore Oasi Wwf Grosseto -, ma ormai un metodo sistematico di circondare la riserva spingendo i cani all'interno, nella speranza di far uscire gli animali braccati. Tollerare questi episodi noti a tutti e che mettono

a rischio, non solo la biodiversità delle aree protette, ma anche la vita delle persone che nelle riserve ci vivono, ci lavorano o le frequentano per piacere, contribuendo ad una economia fondamentale soprattutto per le realtà dell'entroterra maremmano». Dal Wwf di Grosseto parte un grido di allarme, che arriva fino al Prefetto. «Facciamo appello al Prefetto - conclude Cianchi -, affinché garantisca l'incolumità delle persone all'interno delle aree protette. Non è più ammissibile la tolleranza di

questi comportamenti da parte di cacciatori incoscienti».



Peso: 8%

**IL GIALLO DI CASTELLINA » RESTI SCOPERTI DAI CACCIATORI**

# Quelle colline teatro di battaglie della Resistenza

Luppichini (Anpi) sul caso dello scheletro trovato nei boschi  
Edina Regoli: «Suggestivo se i resti fossero della guerra»

**di Anna Cecchini**

► CASTELLINA

«Ricordo che alcuni anni fa una famiglia tedesca venne in vacanza nella zona, dopo aver chiesto notizie all'istituto storico per la Resistenza di scontri avvenuti tra Castellina e Chianni. Cercava un parente, forse il nonno, di cui si erano perse le tracce con la seconda guerra mondiale e che dalle ultime notizie poteva trovarsi su queste colline». I colli a cui si riferisce **Giacomo Luppichini**, esperto di storia moderna ed ex presidente dell'Anpi locale, sono quelli dove nel pomeriggio di sabato un gruppo di cacciatori ha trovato lo scheletro di un corpo umano. Un ritrovamento casuale, avvenuto durante una battuta di caccia. Il gruppo di amici, quasi tutti originari delle zone collinari, da alcune ore era nei boschi per una delle

consuete battute di caccia. Dopo aver ferito un cinghiale, alcuni cacciatori hanno cominciato a seguirne le tracce. Durante le manovre per trasportarlo fuori dalla boscaglia, alcuni cacciatori hanno osservato il terreno circostante. E, in un fosso, hanno notato qualcosa di strano. Si sono avvicinati e, parzialmente coperte da foglie e terra, hanno notato alcune ossa.

I carabinieri di Chianni hanno sequestrato le parti dello scheletro e le hanno inviate all'istituto di medicina legale di Pisa per le necessarie analisi. Da una prima analisi sembra comunque che le ossa, visto anche il grado di decadimento, possano avere almeno una cinquantina di anni. La prima ipotesi è che lo scheletro possa risalire alla seconda Guerra mondiale o a conflitti legati all'attività dei partigiani. «Nell'area boscosa - dice ancor Luppichini - effettivamente operava il distaccamento **Sante Fantozzi**,

un partigiano caduto negli scontri che hanno preceduto la strage di Guardistallo. La formazione aveva un centinaio di componenti, ed era comandata da **Sante Danesin**, che aveva come vice **Paolo Pannocchia**, allora studente di chimica poi andato a Padova». Che i boschi tra Pomaia e Castellinba siano stati, durante la Resistenza, un presidio dei partigiani lo conferma anche **Edina Regoli**, direttrice del Museo archeologico di Rosignano. «Anche nel volumetto "La libertà è vicina al mare" - dice Regoli - scritto da **Fabio Incatasciato**, a pagina 16 si legge che "La Resistenza sceglie come suo rifugio naturale le colline boschive che da dietro Rosignano passano la via Emilia, raggiungono Castellina, degradano verso Riparbel-

la». Assai probabile, quindi che i boschi sulle colline possano nascondere reperti di queste battaglie, forse anche qualche scheletro umano. «Nella forma-

zione partigiana - termina Luppichini - c'erano anche russi che erano stati catturati dai soldati tedeschi e poi avevano disertato e si erano uniti a chi combatteva la Resistenza. Nella guerra partigiana prigionieri se ne facevano pochi, diciamo che era una guerra sbrigativa». Non è escluso che qualche corpo sia stato lasciato nei boschi e, magari per il fenomeno di dilavamento sia sceso in basso, magari proprio nel punto dove i cacciatori hanno ritrovato lo scheletro. «Qualsiasi cosa sia successo - conferma Regoli - non avveniva che il cadavere venisse lasciato lì, magari veniva sepolto alla meglio. Poi avrà agito il dilavamento. Certo è una suggestione forte che quei resti possano risalire al periodo della Resistenza».



Peso: 50%

## Pericolo cinghiali, Coldiretti «Ora la filiera coi cacciatori»

**Katiuscia Stio**

VALLO DELLA LUCANIA. Resta alto l'allarme cinghiali nel territorio del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e per la Coldiretti Salerno non è più tempo di un approccio soft, per contrastare il fenomeno serve una terapia d'urto. Coldiretti chiede di mettere in campo i selecontrollori che già ci sono e quelli che si sono da poco formati e soprattutto sollecita l'attivazione della filiera controllata e certificata delle carni.

Tra sabato e domenica, a Sant'Arzenio un uomo che si trovava in montagna è stato caricato da un cinghiale e ferito gravemente alle gambe. A Casal Velino, invece,

un'intera famiglia, che viaggiava a bordo della propria vettura, ha subito un incidente a causa di un ungulato che ha tagliato loro la strada. «Non possiamo più aspettare - dichiara Vittorio Sangiorgio, presidente Coldiretti - La selvaggina, se opportunamente gestita, può rappresentare un'enorme risorsa per il territorio ma così rischia solo di essere un problema insormontabile».

La proposta di Coldiretti è di avviare un ciclo che dal produttore arrivi al banco vendita e alla ristorazione, con la predisposizione di corsi per i cacciatori che sappiano operare il primo trattamento, centri di sosta e punti per la lavorazione diffusi sul territorio. «La scommessa di una filiera certifica-

ta e sicura, di qualità, che vada dal cacciatore alla tavola, è stata già sviluppata con successo in altre regioni, creando un'opportunità positiva di lavoro per tanti operatori» ricorda il direttore di Coldiretti Salerno, Enzo Tropiano. A Pollica, giorni fa, si è dato il via ai centri di cattura di concerto con l'Ente Parco, per un discorso che va proprio in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sicurezza** Cinghiali, Coldiretti chiede i «selecontrollori»



Peso: 11%

## SOS AMBIENTE » BOSCO ROCCONI

# «La riserva naturale minacciata dalla caccia»

Le doppiette si spingono troppo nelle vicinanze dell'oasi, denuncia il Wwf «I cani inseguono i cinghiali davanti ai visitatori. È pericoloso». Appello al prefetto

**di Fiora Bonelli**

► ROCCALBEGNA

Nella riserva regionale del Bosco Rocconi di Roccalbegna – che è anche oasi Wwf – si fa la caccia al cinghiale. E questo mette in pericolo non solo l'ecosistema di quell'habitat ma anche l'incolumità di tante famiglie che si recano lì con i bambini per fare passeggiate.

È un vero e proprio disastro: le cacciate al cinghiale nei pressi dell'oasi Wwf hanno già – e fin dall'anno scorso – costretto i visitatori hanno ad assistere a scene da far west, in cui branchi di cani sguinzagliati ad inseguire la preda, attraversano l'oasi, mettendo in serio pericolo l'incolumità dei visitatori.

Anche domenica 11 dicembre è successo quanto appena descritto, così come la domenica precedente: sono accadimenti che si replicavano dal dicembre 2015. Non è certo la prima volta che succedono: «Domenica – spiega **Fabio Cianchi**, coordinatore Wwf Grosseto – è successo come tante altre volte. È stato un

danno doppio, perché i cani hanno fatto entrare in riserva i cinghiali che a volte sono sanguinati e questo davanti a visitatori, spesso bambini: non è proprio il top. Poi c'è la questione pericolo. Sono due domeniche che i cani che inseguono gli ungulati vengono dalla parte di Triana, mentre si è interrotto, fortunatamente, l'ingresso nell'oasi dalla parte

del Rigo, come accadeva l'anno passato. I cacciatori devono premunirsi. Che trovino soluzioni, magari invertendo il senso di caccia e facendo spingere dai cani il cinghiale verso la parte opposta all'oasi».

Domenica, come le altre volte, l'arrivo degli ungulati seguiti dai cani ha creato un vero e proprio panico tra gli animali e le persone presenti nella riserva naturale. «È ormai un metodo sistematico di circondare la riserva e Oasi del Wwf incalza Cianchi – spingendo i cani all'interno, nella speranza di far uscire gli animali braccati. Ma i cacciatori -aggiunge- che conoscono bene il territorio, dovrebbero sapere come fare una battuta senza mettere a repentaglio l'incolumità delle persone e la tranquillità degli animali presenti a Rocco-

ni».

Cianchi chiede se «questo è il metodo scelto dalle amministrazioni per gestire la caccia al cinghiale» e ricorda di aver fatto di tutto per la creazione di questa oasi che serve a rilanciare il territorio: «Non si può più tollerare – dice – il ripetersi di questi episodi che sono noti a tutti e che mettono a rischio non solo la biodiversità delle aree protette, ma anche la vita delle persone che nelle riserve ci vivono, contribuendo ad una economia fondamentale per l'entroterra maremmano».

Il coordinatore del Wwf Grosseto torna anche sulla problematica, oggi di grande attualità, dell'aumento e della pericolosità dei cinghiali in Italia: «È ormai noto che una delle cause dell'aumento dei cinghiali in Italia è stata la sua mal gestione venatoria. Sono passati quarant'anni e ad oggi non solo la popolazione dei cinghiali è in aumento, ma si continua ad inficiare anche il ruolo delle riserve naturali, nate per fare conservazione, e non per cacciare. I cinghiali che dalla località Triana sono stati spinti nella riserva di Roc-

coni da branchi di cani, non solo possono creare problemi al delicato equilibrio dell'area protetta, ma possono essere inconsapevolmente origine di incidenti per i visitatori e per il personale».

E infine una riflessione sulle responsabilità e un appello al prefetto **Cinzia Torracco**: «Siamo curiosi di sapere – chiede Cianchi – chi si assumerà la responsabilità in caso di incidenti: la squadra responsabile della cacciata? Le amministrazioni? Gli organi di controllo ridotti ai minimi termini? Certo che no, la responsabilità sarà sempre dei cinghiali». E invece Cianchi indica i responsabili nei cacciatori: «Questa categoria andrebbe "curata" con le sanzioni previste per legge. Purtroppo gli organi di polizia ambientale sono rimasti pochissimi e spesso sono impossibilitati a garantire una concreta sorveglianza. Facciamo appello al Prefetto affinché garantisca l'incolumità delle persone all'interno delle aree protette: è un loro diritto».

**FABIO CIANCHI**

“ Mi chiedo chi sarebbe responsabile qualora si verificasse un incidente: la domenica ci vanno a passeggiare le famiglie con i bambini



Una famiglia di cinghiali



**DANNO LA CACCIA ALLA VOLPE E SI SPARANO TRA DI LORO**  
**Singolare incidente nelle campagne di Lendinara, un ferito lieve, gli animali scappano**  
**A pagina 7**



# Fa fuoco contro una volpe e colpisce un cacciatore

*Lendinara, l'incidente durante una battuta nelle campagne*

— LENDINARA —

**LA CACCIA** alla volpe finisce al pronto soccorso dell'ospedale di Rovigo. Un grave incidente si è verificato, domenica mattina, nel-

le campagne di Lendinara. Un cacciatore è stato colpito al volto dai pallini della fucilata sparata da un compagno di caccia. Un pallino ha raggiunto l'uomo all'occhio, provocandogli lesioni molta

serie. Il cacciatore è stato soccorso dai medici del pronto soccorso di Rovigo e sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, ora rischia di perdere la vista. Nella campagna di Lendinara, domeni-



Peso: 1-32%,47-71%

ca mattina, era in corso una battuta di caccia. Otto persone, perlomeno residenti in zona, stavano cercando di uccidere una volpe, che era stata avvistata pochi attimi prima. Tutti erano provvisti di regolare autorizzazione rilasciata proprio per poter fare la battuta di caccia alla volpe permessa da una legge della Regione Veneto per limitare i danni che l'animale, in certe zone presente con maggiore intensità, provoca alla fauna stanziale e anche all'ambiente a causa delle gallerie che scava lungo i canali mettendo a rischio la solidità degli argini. Tre degli 8 cacciatori si sono però distanziati dal gruppo. Due avevano il compito di circondare la tana dove si era rifugiato l'animale e uno di sparare. Qualcosa però, per cause che in

queste ore sono in corso di accertamento, è andato storto. Il cacciatore che ha sparato ha infatti colpito in faccia uno dei due compagni che si erano nascosti e lo ha ferito gravemente ad un occhio. La vittima, sanguinante, è stata immediatamente accompagnata dagli stessi cacciatori al pronto soccorso dell'ospedale di Rovigo, dove è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico nel tentativo di salvare la vista al malcapitato cacciatore.

**I SANITARI**, trovandosi dinanzi ad una ferita da arma da fuoco, hanno avvisato subito dell'accaduto la questura di Rovigo. Gli uomini in divisa della polizia ora stanno indagando sull'incidente. La

caccia alla volpe, permessa dal calendario venatorio regionale da settembre a fine gennaio, continua a fare discutere gli animalisti, convinti che, al contrario della nutria, la legge permetta di uccidere le volpi perché disturbano i cacciatori, essendo ghiotte di fagiani e lepri. In realtà molte associazioni venatorie puntano il dito sui gravi danni che l'animale provoca all'ambiente e soprattutto agli argini lungo i quali costruisce profonde gallerie.

**Roberta Merlin**

## FERITO

### Corsa in ospedale

L'uomo è stato ferito ad un occhio ed è stato subito portato al pronto soccorso. Li i medici l'hanno operato per cercare di salvargli la vista.

### Le indagini

I medici, visto che si trattava di una ferita da arma da fuoco, hanno subito avvertito la polizia che ora sta indagando sulle cause del grave incidente.

### IN ANSIA

Il cacciatore è stato colpito in un occhio da un pallino. Sotto, un esemplare di volpe.



Peso: 1-32%,47-71%



## Rocchetta Ligure Finì nei guai per la riserva di caccia Ora è assolto

Era stata la passione per la caccia e l'ambiente faunistico a mettere nei guai nell'autunno 2009 Francesco Profumo, pensionato genovese di 78 anni, che per hobby si dedicava alla gestione di una parte della Azienda Faunistica venatoria Alta Val Borbera di cui era concessionario Aldo Marugo.

Accusato di falso per aver reso dichiarazioni non vere sulle sue qualifiche al Nucleo di vigilanza faunistico ambientale della Provincia e al Comando della stazione forestale di Cantalupo Ligure (si definì concessionario) e di calunnia nei confronti di un vice commissario e di un agente scelto (criticò il loro operato), il 27 ottobre 2011 fu processato in abbreviato dall'allora gup Alessia Solombrino.

Assolto dalla calunnia, fu condannato a 5 mesi e 20 giorni di reclusione per il falso oltre al pagamento di spese. Il difensore Vittorio Spallasso fece ricorso e ora, a distanza di cinque anni, la Corte d'Appello lo ha assolto con formula ampia (il fatto non sussiste) dal falso mentre l'assoluzione dalla calunnia a suo tempo era passata in giudicato.

Ma cosa era successo 7 anni fa? Durante un controllo del Nucleo faunistico in frazione Celio e Piani di Celio nel Comune di Rocchetta Ligure emerse che Francesco Profumo aveva organizzato un addestramento cani senza l'autorizzazione del concessionario: venne multato. In sede amministrativa il pensionato si difese dicendo di essere sta-

to autorizzato da Marugo, pur provvisoriamente, a gestire una «fetta» di riserva e di avere protestato contro il modo di procedere del nucleo.

Il gup riconobbe le sue ragioni sulle carenze circa l'operato della polizia amministrativa assolvendolo dall'accusa di calunnia ma lo condannò per falso. La Corte d'Appello ora gli ha dato ragione anche per questo reato. In sostanza: quando rese dichiarazioni si voleva solo difendere dall'addebito formulato in via amministrativa e non si era definito concessionario ma aveva detto di aver ricevuto una provvisoria autorizzazione. [E. C.]



**SULLA A-11** Una persona è rimasta ferita

## Cinghiali invadono l'autostrada a Lucca e innescano incidenti a catena: nove animali morti

**UN BRANCO** di cinghiali entra in autostrada e viene travolto dalle auto. Il bilancio è di sei vetture danneggiate, un ferito lieve e nove animali morti. Ma poteva andare molto, molto peggio. Il fatto è accaduto sulla A11 subito dopo il casello Lucca est, in direzione Firenze. Per fortuna in quel momento il traffico non era particolarmente intenso e non ci sono stati scontri tra le automobili che hanno tentato di evitare gli animali. Gli animali arrivavano dalla zona di Pontetetto e Gattaiola, dove ci sono numerosi campi. È possibile che in quel tratto vi siano dei buchi nella rete di protezione. L'incidente in autostrada è solo l'epilogo di una giornata in cui avvistamenti si sono susseguiti durante le ore del giorno sia nelle zone di Farneta, Montuolo, Sant'Angelo. "Quanto accaduto in autostrada alle porte di Luc-

ca non deve stupirci. Gli agricoltori sono purtroppo abituati a razzie quotidiane di questi ungulati nei campi coltivati - dice Tulio Marcelli, presidente di Coldiretti Toscana - non a caso nell'Agosto scorso siamo anche scesi in Piazza Duomo, a Firenze, al grido di #riprendiamociilterritorio per chiedere adeguate misure di contenimento".



Peso: 11%

## TORPÈ. Gloria Monne, vent'anni, cameriera, continua una passione di famiglia Due cinghiali per l'esordio della cacciatrice

► «Ho sentito il fruscio di un ramo che si spezzava e l'emozione è stata subito tantissima. Ho avuto il tempo di mirare e calcare il grilletto». Gloria Monne, 20 anni, di Galtelli, racconta così il magico momento vissuto qualche domenica fa, durante l'ultima giornata venatoria, in cui ha abbattuto le sue due prime prede.

Due grossi cinghiali che poi sono stati immortalati insieme a lei in una foto che andrà a comporre l'album dei ricordi della sua grande passione. Prendere possesso di una "posta", la postazione che nelle battute di caccia spetta ai fucilieri, era un sogno che aveva coltivato fin da piccola. A seguirla passo passo il padre Mario, figlio di Tziu Saturnino Monne, storico capo caccia di Galtelli.

Fresca di porto d'armi, la giovane cacciatrice ha subito deciso di entrare a far parte della compagnia Anedda-Mastio. E al primo esame sul cam-

po di battuta, ha messo in evidenza le sue doti di ceccchino.

«Sono orgoglioso di lei - dice il padre Mario, che al rientro dalla battuta di caccia fortunata per Gloria non stava nella pelle dalla contentezza -. È il prosieguo in terza generazione di questa grande passione familiare. I complimenti se li merita tutti, anche perché ha sempre ascoltato con grande diligenza ogni consiglio. Per ciò gli auguro altri lusinghieri bottini di caccia».

Lei quel sogno lo ha saputo mettere in pratica nel tempo libero, tra un turno e l'altro di lavoro come cameriera. «Il contatto con la natura, l'aria frizzante della mattina, l'abbaiare dei cani che ti tengono fin da subito in apprensione - commenta la protagonista della nuova pagina di storia venatoria galtellese - e la condivisione di un'esperienza di squadra che crea un'aria di festa. Questi elementi per me sono stati determi-

nanti per innamorarmi di questo sport».

Il bottino sta facendo parlare non poco anche tra i più esperti cacciatori del paese: «Per la prima volta nella storia delle compagnie di caccia di Galtelli c'è una donna che sta prendendo parte alle battute ai cinghiali - dice Giuseppe Rodriguez, anziano cacciatore conosciuto da tutti con il nomignolo Pillai - e questa è una novità che ci inorgoglisce». E vista la mira, probabilmente Gloria darà filo da torcere alle doppiette più navigate.

**Fabrizio Ungredda**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Gloria Monne con i cinghiali appena abbattuti



Peso: 24%

## Associazioni venatorie parte civile contro i bracconieri

### CACCIA & DINTORNI

**PERUGIA** Giorni difficili in questo dicembre prenatalizio per i cacciatori, sbattuti, a causa di alcuni bracconieri, in prima pagina per avvenimenti poco edificanti con notizie di flagranza di reato, quindi di gente presa con le mani nel sacco. Le cronache parlano di fucili, munizioni e selvaggina proibita sequestrati, di

perquisizioni a domicilio eccetera eccetera, brutte storie da qualsiasi punto di vista si guardino. Quello che da più fastidio alla categoria, chiamiamola così, dei cacciatori ai quali appartengo, è il contorno ossia le motivazioni che sono all'origine di certi comportamenti. In un caso isolato avvenuto nel ternano, il cacciatore sorpreso con una dozzina di uccelletti di una specie protetta si era giustificato richiamandosi alla tradizione per cui a quell'arrostino non sapeva o non avrebbe potuto proprio rinunciare. Un lascito della fame antica che imperversava nelle italiane campagne fino al secondo dopoguerra ed ereditata dalla borghesia cittadina più o meno ricca. Dante Alighieri lo avrebbe condannato nel suo inferno come peccatore di gola, purtroppo per il bracconiere la giustizia ordinaria non segue certi parametri e non potrà nemmeno invocare le attenuanti generiche, così nella migliore delle ipotesi addio licenza e multa salatissima. Diverso il contesto dell'operazione condotta dalle forze dell'ordine in grande stile e promossa dal Wwf per reprimere il fenomeno dell'abbattimento di specie

protette in alcune località dell'Umbria. Un fenomeno così esteso condito da vanterie da bar ricorrenti da far presumere che le segnalazioni non siano state di gente particolarmente contraria alla caccia ma da gente perbene, cacciatori e non schifata dalla sfrontatezza di certi individui. Già nelle mie opinioni su "Caccia e dintorni" in questo anno di collaborazione con Il Messaggero, ho avuto modo di richiamare l'attenzione sulla vigilanza ambientale ed in particolare su quella venatoria a seguito della soppressione della Polizia Provinciale e de l'inglobamento del Corpo Forestale nei Carabinieri che avrebbe portato ad una recrudescenza dei reati ed in particolare del bracconaggio, facile profezia suffragata dai fatti. Mi chiedo anche perché a segnalare certi comportamenti e violazioni di legge non siano gli agenti venatori volontari che conoscono meglio di tutti luoghi ed individui, ma il Wwf che da naturalmente fiato alle sue trombe. La certezza dell'impunità e di una certa omertà sono la prima causa del dilagare di fenomeni che fino a poco tempo fa ingiustamente, sbagliando quindi, imputavamo solamente al Sud-Italia, purtroppo l'assenza dello Stato provoca simili guasti. Ritengo che questa possa essere l'occasione giusta per rivisitare l'esercizio venatorio, l'andare a caccia del passato, rapidamente degradato in modalità da respingere, pena la fine in qualche decennio di uno sport-passione che quasi 30.000 umbri si ostinano a esercitare. Parlo della caccia per squadre che dalla caccia al cinghiale è stata applicata ad

altre specie, la famigerata caccia al rastrello che provoca la pulizia etnica del territorio. Squadroni di sedicenti cacciatori che invadono sistematicamente i territori in barba ad ogni principio morale e di rispetto nei confronti di cacciatori locali, predando fino all'ultima lepre o fagiano. C'è da ricordare anche aperture e pre-aperture dove da più parti per un calendario venatorio improponibile è stata fatta strage di colombacci con ogni mezzo e carnieri di fagiani e soprattutto di lepri inverosimili. Sarebbe da imporre oltretutto il rispetto delle leggi anche la lettura di quel galateo del cacciatore, magari aggiornato e che circolava a cura della Federcaccia una cinquantina di anni fa e magari organizzarci qualche incontro divulgativo. Insieme a questo per tornare allo specifico cioè alla notizia criminis sul bracconaggio, credo che sarebbe visto con soddisfazione dalla stragrande maggioranza dei cacciatori, se le Associazioni venatorie, si costituissero parte civile per danno all'immagine nei confronti di certi individui.

**Vladimiro P. Palmieri**

### DANNO ALL'IMMAGINE La difesa dei cacciatori onesti



Peso: 18%

## STASERA

### Assemblea pubblica dei cacciatori al Pala De Andrè

**ASSEMBLEA** pubblica dei cacciatori indetta per questa sera alle 20 nella Sala Rossa del Pala De Andrè (viale Europa 1). All'ordine del giorno la modifica della legge 394/91 sui parchi, approvata dal Senato, «che sta suscitando allarme in diverse parti del Paese».

L'iniziativa è di Federcaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, Arcicaccia, Associazione migratoristi italiani.



Peso: 5%

# Zaia salva il Parco dei Colli

## Congelato l'emendamento, ma i comitati temono nuove trappole

Sindaci, ambientalisti associazioni hanno vinto la prima battaglia contro l'emendamento Berlato che riduceva drasticamente l'area del Parco dei Colli. Un nuovo testo sarà approvato entro tre mesi dalla giunta Zaia.

ALLE PAGINE 2, 3 E 4



L'eremo di monte Rua, uno dei luoghi più suggestivi dei Colli Euganei, circondato dalla nebbia, appare come sospeso tra le nuvole



Peso: 1-24%,2-55%

# Parco Colli salvo Zaia ordina il dietrofront e “congela” le doppiette

Stralciato l'emendamento Berlato, la Regione lavorerà ad un disegno di legge d'intesa con Ente, comuni e parti sociali. L'opposizione: «Vittoria ecologista»

**di Filippo Tosatto**

▀ VENEZIA

Retromarcia della maggioranza veneta sul versante del Parco Colli Euganei. Il coro di proteste di sindaci e associazioni ambientaliste ha colto un primo, significativo, obiettivo: il controverso emendamento alla Legge di stabilità regionale firmato dal “patrono delle doppiette” Sergio Berlato - che prevedeva il declassamento del 70% delle riserve naturali del parco ad aree protette, autorizzando così i residenti a praticare la caccia - è stato cancellato e sostituito da un articolo che delega la Giunta Zaia a varare «entro e non oltre 90 giorni», un disegno di legge sulle aree protette per modificarne la planimetria «d'intesa con l'Ente Parco dei Colli e con i comuni ricompresi nell'area del parco e in quelle contigue». La decisione - sottoscritta dai capigruppo Nicola Finco (Lega), Silvia Rizzotto (Zaia Presidente), Massimiliano Barison (Forza Italia), Antonio Gudagnini (Siamo Veneto) e dallo stesso Berlato (Fratelli d'Italia) - conferma l'obiettivo di «contenere la presenza di animali selvatici, perlopiù cin-

ghiali, che stanno mettendo a serio rischio l'equilibrio faunistico ambientale euganeo Parco, con gravi danni alle colture e ai fondi agricoli» ma mira in realtà a disinnescare le tensioni di questi giorni, affidando all'assessore Cristiano Corazzari il negoziato con le parti.

**L'altolà del governatore.** Alla vigilia di un viaggio-lampo all'estero, Luca Zaia ha rivolto un messaggio ai consiglieri leghisti, ammonendoli ad evitare “strappi” con il territorio: «I parchi sono un patrimonio del Veneto che abbiamo il dovere di valorizzare», le sue parole «e il problema della proliferazione dei cinghiali va affrontato in uno spirito di concertazione con gli amministratori e i “portatori d'interesse” dei Colli. È inaccettabile metterli davanti al fatto compiuto, hanno il diritto di partecipare alle scelte che li coinvolgono. Vista la delicatezza del caso, suggerisco di delegare la Giunta a definire un punto d'equilibrio». Un input recepito all'istante dai destinatari.

**Il negoziatore corazzari.** «Il nostro obiettivo è coniugare la tutela di un'area di grande pregio naturalistico con il mantenimento di un sistema produt-

tivo agricolo che rappresenta a sua volta una risorsa irrinunciabile», commenta Corazzari «ora lavoreremo in stretto ac-

cordo con i sindaci, gli “stakeholder” e l'Ente alla nuova zonizzazione e al riesame dell'assetto geografico del Parco. I cinghiali? Potenzieremo il piano di riduzione già avviato, stanziando ulteriori 200 mila euro». Quest'anno i capi catturati sono un migliaio, la stima

è di 12 mila esemplari in libertà: «La soluzione migliore sarebbe contenere sensibilmente il numero, anche ricorrendo a

modalità venatorie, pur mantenendo intatto il vincolo dei Colli», osserva Roberto Ciambetti, presidente dell'assemblea regionale, mentre il consigliere Luciano Sandonà (un fedelissimo del governatore) plaude al metodo della concertazione: «Il rispetto dell'autonomia del territorio rientra nel nostro dna». E Berlato? Nega con forza che si tratti di una retromarcia: «I contenuti originari sono immutati, abbiamo affidato una delega legislativa alla Giunta per sottrarre ai contestatori l'unico pretesto a di-



Peso: 1-24%,2-55%

sposizione. Il pericolo per il Parco non viene da noi ma dalle mandrie di cinghiali che lo devastano ogni giorno: gli ecologisti chiacchierano da dieci anni, i sindaci di sinistra chiedono ancora tempo, noi invece risolveremo il problema entro novanta giorni».

**Soddisfatti Pd e 5 stelle.** «Avevamo ragione, e con noi gli amministratori e i cittadini che hanno protestato contro la legge che demoliva il Parco dei Colli. Finalmente la Giunta Zaia ha dato un segno di vita e questa retromarcia è un primo risultato di buon senso, me-

glio tardi che mai», la reazione del gruppo Pd «il problema legato al contenimento della fauna selvatica può e deve essere affrontato, ma senza cancellare le aree protette. Speriamo che questo ripensamento diventi una pietra tombale anche su provvedimenti analoghi, come quello sul Parco della Lessinia». La forza del territorio ha prevalso», rincarano Jacopo Berti e Manuel Brusco del M5S «la grande mobilitazione di sindaci, associazioni e cittadini del territorio del Parco ha avuto la meglio sulle mire di Berlato e della sua lobby

venatoria, costretti dagli alleati a ritornare sui loro passi».

**«Il parco Sile non c'entra».** «La Legge di stabilità 2017 non riguarda in alcun modo l'assetto del Parco del Sile per il quale abbiamo già stanziato 450 mila euro», fanno sapere i leghisti trevigiani Riccardo Barbisan e Federico Caner, «chi afferma il contrario dice il falso e crea allarmismi strumentali».

» Confermato invece l'obiettivo di ridurre la «presenza infestante» dei cinghiali proliferati a 12 mila capi



Peso: 1-24%,2-55%



**Le regole di tutela**

**AMBIENTE  
E VECCHI  
METODI**

di **Corrado Poli**

**R**idurre il perimetro del Parco Colli Euganei e permettere la caccia. Questa proposta del consigliere Berlatto, leader dei (pochi) cacciatori veneti, è apparsa subito inaccettabile.

Le proteste sollevatesi ovunque hanno ricevuto l'appoggio di esponenti di quasi tutti i partiti. L'emendamento è stato congelato e la questione sarà «trattata» con il territorio, quindi i sindaci.

E sappiamo quanto oggi la sensibilità ambientale è oggi nettamente maggioritaria tra i cittadini dei Colli. Accontentare quattro anziani cacciatori e qualche ben più potente costruttore significherebbe garantirsi una *débâcle* elettorale alla prossima tornata.

Purtroppo di questo non sono ancora consci gli ambientalisti che oltre trent'anni fa avevano promosso l'istituzione di un'area protetta. Alcuni hanno continuato le loro battaglie con i soliti metodi e reiterati argomenti senza accorgersi che il mondo cambiava.

Altri hanno trovato

collocazioni politiche ipnotiche e solo adesso si risvegliano senza tuttavia fare altro che ricordare la passata gioventù quando ancora avevano (o fingevano) un po' di passione ideale. È lo stesso linguaggio usato che nasconde lo scoramento e la mancanza di una nuova prospettiva: «Salviamo il Parco!».

Certo salviamolo, ma perché? Come? Qual è la proposta concreta?

continua a pagina **17**

**L'editoriale**

**Vecchi metodi  
e cultura ambientale**

Salvare l'esistente è l'atteggiamento proprio dei conservatori. E conservatori sono diventati molti di coloro che un tempo sognavano di cambiare il mondo, o anche solo di proteggere i Colli Euganei. Il medesimo linguaggio lo si ritrova quando si parla di lavoro: «difendiamo i diritti acquisti». Certamente, ma vorrei una parola, un pensiero sulle nuove forme di occupazione meno «dipendenti» e più autonome e sulle nuove necessarie tutele. O la scuola: «difendiamo la scuola e l'università!» D'accordo se si vuole essere conservatori, ma chi intende progredire dovrebbe dirci prima di tutto quale tipo di istruzione, educazione e ricerca vuole.

Il deficit di iniziativa politica nel rilancio delle aree protette ha permesso il tentato colpo di mano di Berlatto.

Ma almeno lui una proposta l'ha fatta, sebbene antica come quella di un cacciatore del Pleistocene. Cominciamo a trovare i consensi per piani regolatori a crescita zero dell'edificato. Proponiamo un piano del traffico che favorisca l'uso ricreativo delle

strade in sicurezza. Pensiamo a un'estensione del Parco Colli che includa i Monti Berici e altre aree invece che ridurre il perimetro. Quando il Parco Colli fu istituito, una quota significativa della popolazione era poco istruita, nata e cresciuta in un mondo agricolo povero con l'obiettivo del progresso materiale. Ci si poteva aspettare la loro contrarietà ai limiti di costruire e ad alcuni obblighi introdotti. Sognavano pali di cemento per i loro vigneti e tapparelle per le case che oggi per fortuna sono quasi scomparsi. Eppure, la loro contrarietà fu vinta da proposte innovative oggi da tutti apprezzate.

Dopo trent'anni i loro figli e nipoti hanno studiato, fatto pochi figli, visto i prezzi delle abitazioni crollare e si trovano a fronteggiare problemi diversi. Ai vecchi era sufficiente



avere da mangiare, oggi si temono i rischi dell'obesità e per la salute in genere. Certo ci sono anche i cinghiali e non è un problema da poco. Per questo non si può affrontarlo soltanto riducendo la zona protetta e sparando all'impazzata in mezzo ai turisti delle terme. La proposta di Berlato si pone allo stesso livello intellettuale dei cinghiali. Va contrastata con una cultura ambientale e una scienza ecologica oggi disponibili, diffuse e sostenute

dal consenso della maggioranza cittadini. I quali attendono proposte e non sterili proteste.

**Corrado Poli**



Peso: 1-9%,25-11%

## Gli esperti e i piani di contenimento

# Quei cinghiali arrivati da Est che devastano le colline

## «Ecco perché affidarsi ai cacciatori è un errore»

**PADOVA** Non è chiaro come i cinghiali, precisamente la specie «ibrida» di matrice centro-europea, abbiano colonizzato i Colli Euganei. Di certo l'invasione è cominciata in anni recenti, due o tre decenni fa. E quelle colline ricche di bosaglia, coltivazioni, vigneti e - soprattutto - prive di predatori naturali si sono rivelate un habitat perfetto. «Di più, un paradiso» afferma Michele Bottazzo, faunista di Veneto Agricoltura. «Anche perché il cinghiale non ama la pianura né le alte quote: sui Colli si è trovato perfettamente a proprio agio, come in buona parte della fascia prealpina». E calcolando che la tipologia ibrida, contrariamente alle razze nostrane, si riproduce mediamente due volte l'anno (con cucciolate di 8 o 10 esemplari per femmina) il problema è diventato un'emergenza. «Non solo nel Padovano» puntualizza Bottazzo, «ma anche nel Trevigiano». «Sopra Valdobbiadene, sul Monte Cesen, il 90% dei 350 ettari di pascoli è stato completamente devastato. Un disastro. Pure in Lessinia abbiamo riscontrato problemi, sebbene nel Veronese siano stati introdotti esemplari più simili a dei maiali selvatici. Anche in questo caso, non sappiamo da parte di chi».

Impossibile, secondo lo specialista di Veneto Agricoltura, stimare la popolazione di ungulati dato l'elevatissimo tasso di riproduzione. Ma gli esperti non hanno dubbi: bisogna procedere con gli abbattimenti selettivi al ritmo di al-

meno un migliaio di capi ogni 12 mesi. Sui Colli Euganei, le squadre coordinate dal Parco hanno ucciso (al 31 ottobre scorso) 933 esemplari. Il bilancio del 2014 ne aveva conteggiati 899. L'*annus horribilis* è stato il 2015, quand'è esplosa la crisi che ha semiparalizzato l'Ente: appena 315 animali, 186 maschi e 129 femmine. Cosicché migliaia di bestiole sono potute nascere, crescere («una femmina è già fertile a meno di un anno di vita», spiega Michele Bottazzo) e riprodursi indisturbate. Vanificando almeno in parte le campagne di contenimento condotte negli anni precedenti.

Ora c'è da ripartire in quarta. «Ma senza rivedere i confini del Parco. Mi stupisco che la Regione discuta un progetto simile: chi l'ha promosso ha abboccato all'esca dei cacciatori». Giampiero Sammuri è il presidente nazionale di Federparchi, l'associazione che rappresenta le aree protette italiane. Da decenni affronta l'emergenza e assicura di conoscere a fondo la realtà dei Colli. Dal 2012, oltretutto, guida il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, dove la questione cinghiali è all'ordine del giorno fin dagli anni '90. «Le campagne di contenimento - afferma - sono efficaci solo se concepite e coordinate dai Parchi. All'Elba abbiamo sviluppato un piano che prevede 120 punti di tiro e l'utilizzo di trappole sui 12.500 ettari di nostra competenza: in un anno catturiamo fino a 1.200 animali contro le poche centinaia

uccise delle otto squadre di doppiette in azione nel resto dell'isola, su un territorio altrettanto vasto. Il motivo è fin troppo evidente: ai cacciatori non interessa risolvere il problema o quantomeno arginarlo, bensì avere sempre animali da cacciare. Riducendo i confini dell'area protetta e affidando a loro gli abbattimenti la situazione si aggraverebbe. Lo spiegheremo anche alla Regione Veneto, se non abbandoneranno il progetto».

Anche perché l'onere potrebbe tramutarsi in risorsa, con le dovute misure legislative. «La carne di cinghiale è sanissima, fra le migliori in circolazione. Ma è considerata selvaggina e non può essere lavorata insieme a quella d'allevamento. Servirebbe una legge regionale - puntualizza Michele Bottazzo - che disciplini la materia per ridurre burocrazia e costi. L'Emilia Romagna ha già varato un provvedimento simile, la Toscana lo farà a breve. Se anche il Veneto si adeguasse potremmo creare un indotto». E festeggiare a suon di pranzi e cene.

**Stefano Bensa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sammuri**  
La Regione non cada nella trappola di chi vuole sparare

**Michele Bottazzo**  
Il cinghiale dell'Est si riproduce due volte l'anno, la specie si moltiplica in poco tempo



# INDAGINE DELLA FORESTALE

## Bracconiere investe un agente, arrestato

Sorpreso con un parente nei boschi di Lauco, è scappato forzando il posto di blocco. Libero dopo la direttissima di ieri

**di Luana de Francisco**

UDINE

Si sono accorti di loro dal faro adoperato per stanare e sparare agli animali che popolano i boschi della Carnia. Le torce a led, così come qualsiasi altra sorgente luminosa, sono tassativamente vietate a chi pratica attività venatoria. Ma Enzo Tomat, 47 anni, di Lauco, e il 72enne che era con lui, suo parente, erano lì per cacciare di frodo. Questo, almeno, è quanto ipotizzato dagli uomini del Corpo forestale regionale che, nella notte tra sabato e domenica scorsi, li hanno sorpresi e fermati nella zona di Lauco, dopo un rocambolesco inseguimento e il ferimento di uno dei due operatori.

Il più giovane, che si trovava al volante dell'auto, un'utilitaria, è stato arrestato e sottoposto alla misura cautelare dei domiciliari. L'altro è stato invece denunciato a piede libero. Per entrambi, l'accusa formulata dal pm di turno, Annunziata Puglia, è di concorso in resistenza a pubblico ufficiale, aggravata dalle lesioni personali procurate a uno degli agenti, urtato dal veicolo in fuga e, per questo, ferito, anche se in maniera lieve (i medici lo hanno dimesso dall'ospedale

con una prognosi di cinque giorni). La Procura si è comunque riservata di rivalutare la posizione del denunciato, alla luce dei futuri sviluppi dell'indagine.

Ieri, nel processo per direttissima celebrato davanti al giudice monocratico del tribunale di Udine, Carla Missera, le parti hanno ricostruito le fasi del concitato episodio, avvenuto durante un servizio di antibraconaggio predisposto dalla Forestale regionale, sulla scorta delle risultanze di una precedente indagine. Su richiesta del difensore di Tomat, avvocato Giuseppe Tiso, il giudice ha concesso il termine a difesa, rinviando l'udienza a fine gennaio. Quanto alla

misura scattata nei suoi confronti, il giudice ha convalidato il provvedimento e disposto la liberazione dell'indagato, nei confronti del quale la Procura non aveva avanzato alcuna ulteriore richiesta cautelare. L'avvocato Tiso si è riservato di illustrare la propria linea difensiva in sede dibattimentale.

Intanto, sulla carta resta la ricostruzione che dei fatti è stata data dalla polizia giudiziaria. Appostati nella zona per un'attività di controllo mirato, attorno alle 23 gli agenti - in campo sette uomini in tutto, tra Nucleo operativo del Corpo forestale regionale di vigilanza ambientale e stazioni di

Villa Santina e Tolmezzo - hanno notato alcuni movimenti strani. O meglio, si sono ritrovati di fronte a ciò che si aspettavano di trovare: una battuta di caccia di frodo. Alla vista delle divise, però, il gruppo di bracconieri si è rapidamente disperso. Pur nella concitazione del momento e nonostante il buio, gli agenti avrebbero visto un'auto scappare prima ancora di riuscire ad avvicinarla e l'altra, quella con a bordo Tomat e il 72enne, mettere in moto e tirare dritto, forzando il posto di controllo e urtando così uno di loro.

È a quel punto, per evitare che il veicolo in fuga travolgesse anche il collega, che l'agente ferito ha impugnato la pistola d'ordinanza ed esploso alcuni colpi a scopo intimidatorio. Uno ha centrato uno pneumatico, rallentandone la corsa, che si è conclusa di lì a poco, dietro l'abitazione dove i due avevano nel frattempo tentato di nascondersi.

Dalla perquisizione che ne è seguita, però, i fucili che Tomat e il parente avrebbero adoperato per cacciare cervi e caprioli non sono spuntati. Nell'auto (sequestrata) c'erano invece le cartucce, pronte per l'uso. L'ipotesi, allora, è che i due si siano liberati delle armi durante la fuga, oppure che a portaseli via sia stata una terza persona, dileguatasi sen-

za essere vista. Gli ulteriori accertamenti condotti sui due presunti bracconieri, ossia il mancato possesso della licenza di caccia e del porto d'armi, hanno portato la Forestale a ipotizzare a loro carico anche lo svolgimento di attività venatoria abusiva.

Informato dell'episodio, l'assessore regionale alle Risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli, ha espresso la vicinanza sua e della Regione «a tutto il Corpo forestale, che continua con impegno, costanza e purtroppo a volte rischi a compiere il proprio dovere. Gli agenti - ha aggiunto - continueranno sempre a effettuare controlli e pattugliamenti contro qualsiasi attività di braccaggio, a tutela del nostro ambiente e della nostra fauna in primis, e naturalmente di chi rispetta le regole».

**Per bloccarne la fuga il ferito ha sparato in aria e contro gli pneumatici dell'auto L'ipotesi di reato è la resistenza a pubblico ufficiale aggravate dalle lesioni**



Peso: 52%

# «Cinghiali abbattuti perché troppo vicini a strade e abitazioni»

Il comandante della polizia provinciale sulla battuta di ieri  
«Causano incidenti. Sette uccisi, altri saranno ricollocati»

di **Serena Arbizzi**

► QUATTRO CASTELLA

Si è svolta ieri, dalle 9 alle 14, la battuta di caccia al cinghiale all'interno dell'oasi protetta del Bianello. Un fatto più unico che raro, visto che l'ultima volta un evento simile era stato organizzato sei anni fa, ma che ha fatto molto discutere. L'iniziativa, infatti, è stata autorizzata dal Comune di Quattro Castella, ma ha suscitato sconcerto nel mondo ambientalista che, appena saputo la notizia, ha alzato la voce sottolineando la vicinanza dell'oasi al centro abitato e come gli spazi in cui è vietata l'attività venatoria siano esigui. In occasione della battuta di caccia di

ieri, il sindaco castellese ha emesso un'ordinanza con il divieto d'accesso all'oasi. Da parte di chi ha organizzato la battuta di caccia, poi, diverse sono le ragioni che hanno reso necessario chiamare i cacciatori. «L'oasi è certamente molto interessante dal punto di vista naturalistico – afferma Lorenzo Ferrari, comandante della polizia provinciale, che ieri ha coordinato le operazioni –. Però, la sua posizione è strategica al confine tra la pianura. La Pedemontana rappresenta anche un problema faunistico, allo stesso tempo. Il territorio vocato per gli animali di grossa taglia, infatti, è costituito dalla montagna e dalla collina. Attraverso l'oasi, i cinghiali sono spinti a raggiungere la pianura: se questi animali

vedono questo spazio, di giorno, come un rifugio, per i rovi, i boschi fitti e i canneti, di notte i cinghiali si spostano, attraversano la strada provinciale 23 che collega Reggio Emilia a San Polo e raggiungono, ad esempio, Montecchio per nutrirsi di coltivazioni agricole».

Inoltre, l'attraversamento della strada da parte degli ungulati può provocare incidenti: cinque ne sono avvenuti nel 2016 proprio sulla provinciale 23 a causa dei cinghiali.

«La maggior parte degli incidenti è provocata dai caprioli, per il 90%: nel marzo scorso è morta una persona, a Reggio Emilia, a causa di un incidente con un animale – prosegue Ferrari –. Il rimanente 10% è costituito anche dai cinghiali. L'obiettivo dell'operazione di

questa mattina (ieri per chi legge, ndr) non era solo l'abbattimento di sette cinghiali. Il nostro intento era quello di metterli in movimento per ricollocarli.

Sorge, inoltre, un'esigenza naturalistica: alcune associazioni ecologiste hanno lamentato che alcuni esemplari, come orchidee selvatiche, siano scomparse dopo l'arrivo dei cinghiali. Esiste, di conseguenza, anche questo tipo di emergenza cui occorre presta-

re attenzione». L'attività di ieri mattina è stata coordinata dalla polizia provinciale: vi hanno partecipato 28 cacciatori abilitati al contenimento faunistico. Ha collaborato all'operazione anche l'associazione culturale "Amici del Bianello".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CIFRE**

**28**

I CACCIATORI ABILITATI AL CONTENIMENTO FAUNISTICO IMPIEGATI IERI NELL'OPERAZIONE

**7**

I CINGHIALI CHE SONO STATI ABBATTUTI, MA LO SCOPO ERA ANCHE SPINGERLI ALTROVE

**5**

IL NUMERO DI ORE NECESSARIE PER PORTARE A TERMINE IL BLITZ, CHE SI È SVOLTO DALLE 9 FINO ALLE 14. È INIZIATO UN PAIO D'ORE DOPO A CAUSA DELLA FITTA NEBBIA

**1**

SCHIANTO MORTALE AVVENUTO A REGGIO EMILIA A CAUSA DELL'IMPATTO CON UN CAPRIOLO

**5**

GLI INCIDENTI CAUSATI DA CINGHIALI SULLA PROVINCIALE 23 CHE COLLEGA REGGIO EMILIA A SAN POLO, LA STRADA SU CUI SI INTENDONO EVITARE NUOVE CONSEGUENZE NEGATIVE



**LORENZO FERRARI**  
Questi animali hanno distrutto alcuni esemplari di orchidea



Il divieto d'accesso collocato al confine dell'oasi di Bianello durante l'operazione



Peso: 70%

**Stop a Berlato,  
sui parchi  
deciderà la giunta**

**Corsetti a pagina 14**



# Parchi, stop al piano Berlato sarà la Giunta a dettare legge

**Vettor Maria Corsetti**

VENEZIA

Con uno specifico disegno di legge da presentare entro marzo, sarà la Giunta regionale ad affrontare e risolvere la controversa questione del Parco Colli Euganei. A deciderlo ieri in Consiglio regionale sono stati i cinque capigruppo di maggioranza, compreso Sergio Berlato. Sottoscrivendo un nuovo emendamento, che sostituisce quello presentato dall'esponente di Fratelli d'Italia e delega la squadra del governatore Luca Zaia ad avanzare una sua proposta sulla perimetrazione del Parco Colli. La decisione è stata presa dopo un incontro chiarificatore dei capigruppo e dell'Ufficio di presidenza con una delegazione di associazioni ambientaliste, e a seguito della consegna alla Presidenza del Consiglio regionale di un documento firmato congiuntamente da una ventina di Comuni del territorio, che chiedevano il ritiro senza se e senza ma

dell'emendamento Berlato. E dopo una mattinata caratterizzata dalla protesta al di fuori di palazzo Ferro Fini di una trentina di ambientalisti armati di bandiere di Legambiente e della Lipu, che attraverso i portavoce Gianni Sandon (Comitato Colli) e Ilario Simonaggio (dipartimento Ambiente della Cgil) denunciavano "l'assurdità di un documento che riduce il parco a una zona strettissima. Facendo rientrare tutto il resto tra le "aree limitrofe", a beneficio dei cacciatori e da regolare più tardi". Seguita dalle dichiarazioni rassicuranti dello stesso Berlato, secondo cui "non si elimina il Parco Colli ma ci si limita a riclassificare le sue aree. Anche allo scopo di fronteggiare adeguatamente l'emergenza cinghiali, sulla base di un'operazione fortemente richiesta dal territorio e che gode del consenso di associazioni di categoria come Coldiretti e Confagricoltura. E di 6 o 7 associazioni ambientaliste, perché anche a questo livello a esprimere la loro contrarietà sono veramente poche persone". Fino ad allora il capogruppo

di Fratelli d'Italia, chiamato in causa dai cartelli dei manifestanti insieme al collega forzista Massimiliano Barison, si era mostrato tutt'altro che intenzionato a tornare sui propri passi. Anzi, aveva dichiarato di non avere alcuna intenzione di ritirare il documento, manifestando la sua disponibilità "al massimo per qualche aggiustamento". Salvo sottoscrivere, una volta chiusa la riunione e insieme agli altri esponenti della maggioranza, il documento che demanda alla Giunta regionale l'onere di trovare la quadra. "Questa è l'occasione buona per chiudere una questione che si trascina da tempo e merita di essere affrontata a 360 gradi, specie sul problema dei cinghiali - ha commentato Barison - L'importante è che si giunga alla definizione di un disegno di legge basato sulla concertazione con il territorio, che l'assessore Cristiano Corzari avvierà con il nuovo anno. C'è dunque tutto il tempo per



Peso: 1-3%,14-46%

prendere di petto il nuovo assetto del Parco Colli. Risolvendo entro una precisa data limite tutti gli aspetti ancora aperti, e licenziando una proposta capace di conciliare più necessità e sensibilità”

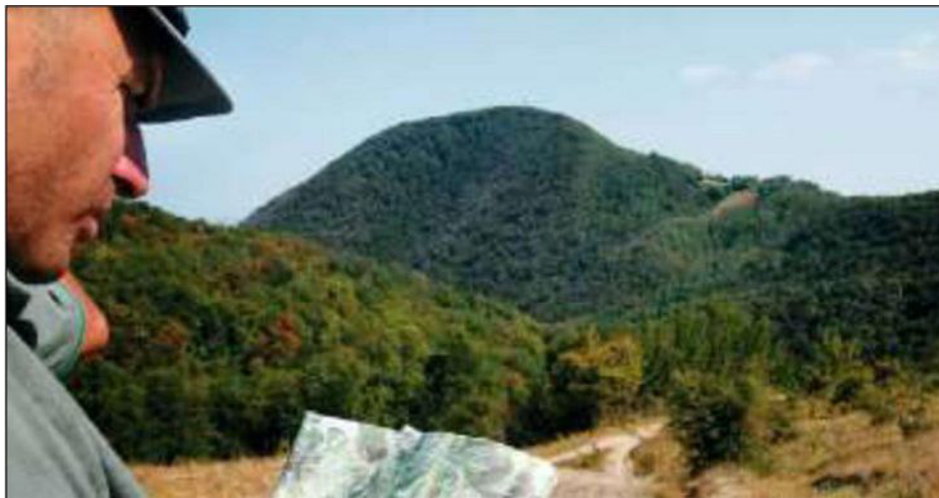
© riproduzione riservata

Da 20 Comuni  
un documento  
per ritirare  
la riforma

**COLLI EUGANEI**  
Ritirato in Consiglio regionale  
l'emendamento-lampo:  
nuovo progetto entro marzo

**NATURA**

Rilievi della Forestale nel Parco dei Colli Euganei. I capigruppo in Regione hanno deciso il rinvio della riforma



Peso: 1-3%,14-46%

**Lucca, ungulati sempre più pericolosi**  
**Branco di cinghiali invade la "Mare"**  
**Feriti e auto distrutte**  
Servizio ■ A pagina 18



# Cinghiali fuori controllo, invasa l'A11

## Carambola di auto e feriti: è emergenza

*Lucca, la società responsabile chiamata a risarcire gli automobilisti*

■ LUCCA

«**IL TEMPO** di illuminarli con i fari dell'auto. Una nuvola nera, forse erano una ventina. E' pazzesco. Non pensavo che mi potesse capitare una cosa del genere, travolgere un branco di cinghiali in mezzo all'autostrada... Ho avuto paura per la mia compagna e la bambina di 4 mesi. Per fortuna ce la siamo cavata bene, ma è stato un caso... L'auto è distrutta, farò causa, ma ho tanta tanta rabbia». E' ancora sconvolto Vincenzo Scriminaci, magazziniere di 44 anni, l'automobilista di Quarrata che domenica alle 22 viaggiava a bordo di una Kia. La sua è una delle cinque vetture che all'altezza del casello di Lucca Est dell'A11 si sono trovate improvvisamente davanti una ventina di cinghiali, un terzo dei quali esemplari adulti.

**UN IMPATTO** inevitabile e drammatico a forte velocità: un miracolo che non ci siano state vittime. Per fortuna gli automobilisti hanno riportato solo ferite lievi, mentre sono rimaste danneggiate in modo più o meno grave un'Alfa Romeo Giulietta, una Subaru, una Fiat 500, una Kia modello Rio e una Ford Focus. Alcune sono state rimosse col carroattrezzi. Sull'asfalto sono rimasti i corpi di nove cinghiali, due adulti e sette esemplari giovani.

Molti altri ungulati sono spariti

nel buio oltre quelle recinzioni che in qualche modo erano già riuscite a oltrepassare.

**E IL NODO** principale è proprio questo. Com'è possibile che un branco di cinghiali scorrazzi in piena autostrada? Ieri i tecnici della Società Autostrade hanno effettuato un sopralluogo in zona per chiarire il giallo. «Sono entrati da un terreno confinante di proprietà di terzi - spiegano -. I due cinghiali adulti di grossa taglia hanno completamente abbattuto l'impianto di recinzione, presente e in buone condizioni. Il branco una volta superata la rete ha proseguito fino ad arrivare alla carreggiata autostradale in direzione Firenze. L'area è stata rimessa in sicurezza dai nostri operai».

**MA GLI** automobilisti possono attendersi un risarcimento? «In attesa che venga perfezionata l'istruttoria su quanto accaduto, anche tramite i verbali della polizia stradale, a propria tutela i clienti danneggiati possono avan-

zare una richiesta di risarcimento danni nei confronti della Società Autostrade» si fa sapere dall'azienda. L'incidente è solo l'epilogo di una giornata in cui gli ungulati sono stati protagonisti: gli avvistamenti si sono susseguiti a Lucca di giorno in varie zone anche limitrofe all'A11.

«Quanto accaduto non deve stupirci. Gli agricoltori - commenta Tullio Marcelli presidente di Coldiretti Toscana - sono purtroppo abituati a razzie quotidiane di questi ungulati nei campi coltivati. Non a caso ad agosto scendemmo in piazza Duomo, a Firenze, al grido di #riprendiamociilterritorio per chiedere misure di contenimento». Secondo Coldiretti, i dati sull'abbattimento dei cinghiali indicano oltre 10.000 capi abbattuti a metà ottobre, ma si stimano oltre 230mila cinghiali, 200mila caprioli, 12mila daini, 4mila cervi, 3mila mufloni.

**Paolo Pacini**

**BRANCHI INCONTROLLABILI**  
Da qualche tempo gli ungulati si sono fatti più audaci, entrando nei centri urbani



Peso: 1-3%,18-75%





## Ai raggi X

### Ungulati in Toscana

In totale sono duecentomila i cinghiali e altrettanti sono i caprioli censiti in Toscana e presenti sul territorio. Ammontano invece a dieci milioni di euro i danni provocati da questi animali selvatici negli ultimi cinque anni nella nostra regione

### Alci in Svezia

Ci sono circa 350mila alci censiti in Svezia: ogni anno questi esemplari provocano qualcosa come 6mila incidenti stradali. E, sempre ogni anno, vengono abbattuti complessivamente 100mila alci durante la stagione venatoria

### Canguri in Australia

Nel nuovissimo continente il numero dei canguri si attesta intorno ai 50 milioni di esemplari. Su 20mila incidenti stradali che si sono verificati nel 2015 in Australia, l'88 per cento sono stati provocati proprio dai canguri



## Precedente

### Motociclista muore

Nel grossetano, vicino a Massa Marittima, un motociclista intorno alle 3,30 della notte fra il 24 e il 25 agosto, per evitare un cinghiale che gli taglia la strada, cade sull'asfalto e viene travolto da un'auto che sopraggiunge subito



L'auto distrutta dallo scontro con il cinghiale, rimasto poi sull'asfalto



Peso: 1-3%,18-75%

**Lucca**

**Branco di cinghiali sulla Firenze-Mare  
Incidenti a catena,  
otto animali morti**

**LUCCA** Sei auto coinvolte, una persona ferita in modo lieve e otto cinghiali morti: questo il bilancio del maxi incidente che si è verificato domenica sera lungo l'autostrada Firenze-Mare, causato dall'ingresso sulla carreggiata di un branco di circa venti cinghiali. Il fatto si è verificato poco dopo le 22 all'altezza del casello di Lucca Est: gli animali sono spuntati all'improvviso occupando entrambe le corsie in direzione Firenze e i conducenti delle vetture non sono riusciti a schivarli. Illesa una bambina di pochi mesi di

Quarrata che si trovava con i genitori su una delle vetture coinvolte. «Gli animali — dice Coldiretti Toscana — arrivavano dalla zona di Pontetetto e Gattaiola, dove ci sono numerosi campi. È possibile che in quel tratto vi siano dei buchi nella rete di protezione. Fino adesso è stato fatto poco o quasi nulla per contenere l'aumento degli ungulati. Cosa dobbiamo aspettare ancora? Poteva essere una strage». (S.D.)



Peso: 7%

**Magione** *Donati i soldi della Ruota della Fortuna*

## Federcaccia in aiuto degli sfollati e delle associazioni del territorio

### ► MAGIONE

Consegnato a Misericordia e Casa Serena parte del ricavato della Ruota della Fortuna. Da Federcaccia arriva un aiuto anche alle persone colpite dal terremoto. A ricevere il contributo sono state, come gli anni precedenti, la Misericordia e la Casa Serena Zefferino Rinaldi. "In accordo con Avis e Aido - ha spiegato il segretario di Federcaccia, Massimo Valeri - si è deciso di destinare la parte che ogni anno veniva donata a queste associazioni al fondo istituito per le necessità delle persone terremotate ospitate a Magione". ◀



Peso: 5%

## Quei cinghiali esposti come trofei sulle auto

■ Domenica pomeriggio. Approfittando della bella giornata di sole per una passeggiata con i bambini e proprio poco prima di rientrare a casa mi ritrovo, mio malgrado, a dover assistere alla macabra, crudele e scioccante sfilata di auto dei cacciatori con i cinghiali sanguinanti sui cofani, portati in giro come trofei. Sono contro la caccia, ma in grado di comprendere

che, se i cinghiali possono rappresentare un pericolo, sia necessario intervenire con battute di caccia. Non vorrei trovarmi in un incontro ravvicinato con uno di quei bestioni mentre sto guidando, ma neppure mi sembra logico e rispettoso mostrare al mondo la preda della battuta di caccia, con mia figlia che mi descrive nei minimi particolari la ferita da dove cola il

sangue. Se caccia deve essere, almeno sia sempre nel rispetto degli animali e delle persone.

**UNA MAMMA CHE STA  
DALLA PARTE DEGLI ANIMALI**  
CUNEO



Peso: 5%